

ALLEGATO 3A - Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile in Italia

ENTE

1) Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto (*)

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII – SU00170

2) Coprogettazione con almeno due propri enti di accoglienza (Sì/No)

Sì

No

3) Coprogettazione con altro ente titolare e/o suoi enti di accoglienza (Sì/No)

Sì

No

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

4) Titolo del programma (*)

2021 PROSSIMITA' E INCLUSIONE NELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA

5) Titolo del progetto (*)

2021 UN GIOCO DI SQUADRA

6) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (v. allegato 1) (*)

Settore: E - Educazione e promozione culturale, paesaggistica, ambientale, del turismo sostenibile e sociale dello sport

Area di intervento: 1. Animazione culturale verso minori

2. Animazione culturale verso giovani

7) Contesto specifico del progetto (*)

7.1) Breve descrizione del contesto specifico di attuazione del progetto (*)

DESCRIZIONE CONTESTO SPECIFICO DI ATTUAZIONE

Il progetto “2021 UN GIOCO DI SQUADRA” si realizzerà in tre sedi distribuite su due province emiliano – romagnole, Forlì – Cesena e Ravenna, e sarà incentrato sull’educazione e animazione culturale per giovani e minori. Le province in cui avrà luogo questo progetto sono limitrofe territorialmente e anche simili in termini di opportunità. È doveroso, però, sottolineare gli effetti della crisi pandemica che ha colpito, in maniera trasversale, ogni territorio. Non solo in termini di contagio e decessi, ma soprattutto in termini di conseguenze. Come sostiene anche l’ASvis, l’impatto della pandemia è stato negativo anche sull’agenda 2030 per il raggiungimento dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile. La legge di bilancio per il 2020 era stata la più orientata allo sviluppo sostenibile degli ultimi cinque anni, ma gli interventi in risposta alla pandemia sono stati in gran parte diretti alla protezione del sistema socioeconomico, più che alla sua trasformazione verso la sostenibilità. Infatti, lo scenario italiano, tra il 2010 e il 2019, era migliorato in otto obiettivi tra cui salute, educazione, energia, innovazione, sostenibilità, lotta al clima, nel 2020 aspetti positivi si rintracciano solo nel miglioramento, seppur provvisorio, della qualità dell’aria, nel decremento della produzione di rifiuti urbani e nella riduzione dei reati. La crisi pandemica mette invece sotto scacco la salute, l’istruzione (con tre milioni di studenti senza accesso alla didattica), l’uguaglianza di genere (maggiore disoccupazione femminile), la povertà. In generale sono le disuguaglianze ad essere aumentate ancora di più, perché sono state colpite maggiormente le fasce più fragili e vulnerabili della società come i minori, i giovani e gli stranieri. Dunque, sarebbe stato più prudente intervenire sulla prevenzione di nuovi choc e preparare il mondo economico e sociale ad un nuovo assetto sostenibile. Da qui, la necessità del presente progetto, inserito nel programma “2021 PROSSIMITA' E INCLUSIONE NELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA”, di intervenire sull’educazione di minori e giovani, su cui sono gravate e graveranno le conseguenze della pandemia. Il programma in cui è inserito il presente progetto si pone di raggiungere l’obiettivo 3, ovvero garantire una vita sana e promuovere il benessere di tutti a tutte le età, e l’obiettivo 10, ovvero ridurre l’ineguaglianza tra le Nazioni. Dunque con la presente progettualità se ne vuole garantire la piena realizzazione, attraverso supporto, sostegno, nonché educazione all’inclusione, di minori e giovani, presente e futuro della società, segnati dalla pandemia, affinché a tutti vengano garantiti tutti i diritti di cui sono titolari e restituita la dignità di essere umani perseguendo, in particolar modo, l’obiettivo 10.2 *“entro il 2030, potenziare e promuovere l’inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro.”*

EMILIA – ROMAGNA

Nella regione Emilia-Romagna, l’11,4% dei residenti tra 0 e 17 anni vive in condizioni di povertà relativa, in altre parole poco più di un bambino su dieci vive in famiglie con un livello di spesa molto inferiore alla media nazionale, come evidenziano i dati che emergono dall’Atlante dell’infanzia a rischio realizzato da Save the Children. La povertà relativa è l’impossibilità di usufruire di beni o servizi in rapporto al reddito. Si ha dunque il minimo necessario per la sopravvivenza ma non la possibilità di usufruire di tutti i servizi. È una condizione differente dalla povertà assoluta che, invece, denota una situazione di grave deprivazione economica. Per la povertà assoluta non c’è un dato su base regionale, ma “Save the Children” segnala che questa condizione a livello nazionale colpisce ormai ben 1 milione e 260.000 bambini, numero più che triplicato nel decennio: nel mezzogiorno quasi un bambino su sei, nel nord uno su nove, nel centro uno su dieci. Un fenomeno che non può essere ignorato soprattutto perché si tratta di un trend in crescita, aggravato ancora di più dallo scoppio della pandemia Sars – Cov 2. Inoltre in Emilia-Romagna i bambini e ragazzi in attesa di cittadinanza rappresentano il 16,1% dei minorenni residenti (a fronte del 10,6% della media italiana). Sono 25 su 100, invece, i bambini tra zero e due anni accolti in un servizio pubblico: questo nel contesto di “un’Italia divisa”, sottolinea Save the children, se si considera che in Calabria la percentuale scende al 2%. L’indagine procede sui cosiddetti Neet, cioè giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano: in Emilia-Romagna sono il 15,4% (in linea con il nord-est) a fronte del 23,4% della media nazionale. Poi c’è un focus sulla povertà educativa o “deprivazione culturale”, un indice relativo ai ragazzi tra sei e 17 anni che nel tempo libero praticano meno di quattro attività culturali l’anno tra le sette considerate (teatro, cinema, musei e mostre, concerti di musica classica, concerti di altro genere): in Emilia-Romagna sono il 57,1% e questo colloca la regione tra le più virtuose d’Italia, anche se bisogna sottolineare che questo trend è in calo.

RAVENNA

La provincia di Ravenna si estende per una superficie di 1 859,44 km² e conta, dato Istat aggiornato al 1 gennaio 2020, 389.980 abitanti, di cui 189.582 maschi, 200.388 femmine. Rispetto all'anno precedente risulta in calo dello -0,29% ovvero -1.144 persone. La stessa dinamica è replicata in tutti i distretti che formano la provincia.

La popolazione di 0-14anni è formata da 48.558 persone pari al 12,4% della popolazione totale, la componente attiva è di 242.028 persone e rappresenta il 62,1%, mentre la popolazione over 65 anni conta il 25,5% dei residenti. Dal grafico denominato "Piramide per età", in cui è rappresentata la struttura della popolazione per sesso e classi quinquennali, emerge un restringimento della base dovuto alla progressiva riduzione delle nascite. Ed emerge, invece, un corposo nucleo centrale formato dalle classi di età 45-49, 50-54, 55-59 anni. Si evidenzia infine un assottigliamento nelle ultime classi di età, dovuto all'invecchiamento della popolazione, che rivela uno squilibrio nella struttura per sesso, in quanto le donne hanno un'aspettativa di vita più lunga rispetto al genere maschile. Sempre in riferimento a dati aggiornati al 1 gennaio 2020, quindi antecedenti allo scoppio della pandemia Sars – Cov -2, il numero dei nati è pari a 2.516 di cui 1.320 maschi, 1.196 femmine. Un numero che registra un calo del 5,77%, confermando la tendenza iniziata già nel decennio scorso. Risulta in aumento il numero dei decessi, che si attesta a 4.897, incrementando il divario tra nascite e decessi. Ogni 100 decessi si registrano 51 nascite.

Hanno cittadinanza straniera 47.662 persone (22.860 maschi e 24.802 femmine), pari al 12,22% del totale. La popolazione straniera è stabile rispetto all'anno precedente. Una maggiore concentrazione viene registrata nel lughese in cui la popolazione straniera raggiunge il 13,21% del totale della popolazione residente. Rimangono quali nazionalità più numerose, quella rumena (12.453 persone pari al 26,12%), albanese e marocchina (7.946 la prima, 4.913 la seconda).

I minori stranieri residenti nella provincia di Ravenna al 1° gennaio 2019 sono oltre 9.500, pari al 16,0% del totale dei minori residenti (un anno fa alla stessa data erano il 15,5%). I minori stranieri costituiscono il 19,9% del totale degli stranieri residenti nella provincia, dato che sottolinea la giovane età della componente straniera della popolazione. Una parte di questi minori è costituita da bambini stranieri nati in Italia. Nel 2018 sono nati in provincia di Ravenna 691 bambini stranieri (di cui 250 nel comune capoluogo). Si tratta del 25,9% del totale dei nati nella provincia, più di uno su quattro.

L'età media della popolazione residente è 47,4: molto più bassa per la componente straniera pari a 35,3, più alta per quella italiana pari a 49,1 anni.

La classifica "Qualità della vita 2020" redatta dal sole 24 ore, piazza la provincia di Ravenna al 51esimo posto, guadagnando sei posizioni rispetto all'anno precedente e restando, per quanto riguarda il territorio romagnolo, dietro a Forlì-Cesena (al 29esimo posto) ma superando invece Rimini (in 68esima posizione).

Dal report 2020 "Gli interventi sociali per bambini e bambine, ragazzi e ragazze in Emilia-Romagna", emergono i dati dei minori presi in carico dai servizi sociali, in riferimento al 1 gennaio 2019. Per la provincia di Ravenna, i minori presi in carico sono ben 5.254, di questi 2.546, quindi il 47,6%, sono di nazionalità estera. Del totale dei minori presi in carico solo 95 sono in affidamento presso una famiglia, mentre 192 sono inseriti in contesti di comunità residenziale e appena 14 inseriti in comunità diurna. Occorre precisare che la presa in carico da parte dei servizi sociali può rispondere a diverse tipologie di attività e interventi, che possono spaziare da un affidamento del tribunale ai servizi, fino a più semplici prese in carico per attività educative o di sostegno scolastico, di sostegno economico, di accesso ai fondi per il diritto allo studio, etc. Dunque, analizzando le motivazioni della presa in carico emerge che, il 79,3%, dunque quasi il totale dei minori presi in carico, è stato sottratto da un nucleo familiare problematico, ovvero nuclei che faticano a gestire la responsabilità genitoriale ma anche nuclei problematici in termini economici che non garantiscono possibilità di vita adeguate al minore che si traducono, poi, in mancanza di strumenti per l'accesso allo studio e di possibilità di svago. Il 6,5 % è rappresentato da minori con disabilità sensoriale, psichica, fisica o plurima. Un 5 % è stato vittima di violenza e un altro 5% vive con disagio relazione o scolastico. Il 3,9% sono seguiti dai servizi perché minori stranieri non accompagnati. Sono basse le percentuali dei minori presi in carico dai servizi perché coinvolti in procedure penali e per problemi legati alle dipendenze, rappresentando, rispettivamente l'1,5% e l'0,6% del totale. Nel 2019 sono state 14 le istruttorie per la disponibilità all'adozione nazionale o richiesta di idoneità per quella internazionale registrate dai centri per le famiglie di Ravenna, Russi e Cervia. Ciò significa ventotto aspiranti mamme e papà che hanno iniziato uno studio di coppia per poi presentare la domanda al tribunale per i minorenni per l'avvio della pratica. Un numero in calo rispetto agli anni precedenti e che potrebbe essere destinato ad abbassarsi ancora in questi anni di crisi pandemica. Infatti,

molto probabilmente le cause dell'abbassamento delle richieste va ricercato anche nella crisi economica e, quindi, nell'impossibilità di molte coppie di sostenere sia le spese burocratiche ma anche per sostenere l'impegno economico di una famiglia con un minore a carico.

Dall'inizio della pandemia è aumentato del 30% il numero di persone che si sono ritrovate in una condizione di povertà e che si sono rivolte ai centri della Caritas diocesana di Ravenna. Se da marzo a ottobre 2019 erano state 1100, nello stesso periodo del 2020 sono state 1746. Inoltre, sono stati distribuiti 5500 pacchi alimentari, dunque 2000 in più rispetto al 2019. Dal flash report della Caritas si legge che, la maggior parte dei beneficiari di questi interventi durante la crisi pandemica, sono persone del posto impiegate nel settore turistico – alberghiero o nel settore agricolo, spesso in nero, e che, quindi, si sono ritrovate senza un'occupazione soprattutto nei mesi del lockdown. Infatti, si è registrato un calo di richieste durante l'estate, ma la situazione è peggiorata al termine della stagione e con la chiusura delle regioni e ulteriori restrizioni decretate dal governo. I dati emersi dal flash report vanno a sommarsi agli oltre 7000 cittadini residenti nella provincia che vivono in condizione di povertà assoluta. Una percentuale raddoppiata da inizio decennio. All'interno di questa quota vi sono anche, 140 persone, che vivono in povertà estrema ovvero persone che non possiedono niente e a cui manca tutto, compreso il cibo.

La crisi del 2008 – 2011, unita anche all'arrivo di stranieri molto poveri, nonché allo scoppio della crisi pandemica del 2020, ha messo sotto stress il sistema di contrasto alla povertà. Infatti, gli enti che se ne occupano, segnalano carenza di risorse rispetto a quanto sarebbe necessario. Sebbene la povertà materiale e, quindi, anche la povertà alimentare, costituiscano gli ambiti di maggiore preoccupazione per la rapidità e la gravità del peggioramento delle condizioni di vita delle famiglie, l'emergenza sanitaria Sars – Cov 2 ha spalancato un altro divario già significativo riguardo le opportunità di accesso all'istruzione. A Ravenna gli iscritti per l'anno scolastico 2020/2021 sono in totale 9445 studenti così suddivisi:

- 2757 studenti alla scuola primaria;
- 3335 studenti alla scuola secondaria di primo grado;
- 3353 alla scuola secondaria di secondo grado.

Degli alunni iscritti alla scuola secondaria di secondo grado, 1417 ragazzi hanno scelto il liceo, 1270 un istituto tecnico e 666 un professionale.

Il report sulla povertà minorile redatto dalla regione Emilia – Romagna nel 2021, segnala, in riferimento all'anno scolastico 2018/19 che il 21,7% dei minori iscritti alla scuola secondaria di II grado era in ritardo di almeno 1 anno. La chiusura delle scuole, di ogni ordine e grado durante il lockdown e solo relativa alle scuole superiori nei mesi autunnali, ha fatto emergere le fratture e le distanze tra i bambini e i ragazzi che hanno visto garantito il proprio accesso alla scuola, e quanti invece ne sono rimasti esclusi, principalmente a causa della scarsa disponibilità della strumentazione necessaria. L'Osservatorio "con i bambini" nel report relativo alle disuguaglianze digitali tra i bambini e tra le famiglie, indica come di fatto l'emergenza sanitaria abbia acuitizzato un divario digitale già esistente che, in questo particolare momento storico, è diventato un aspetto fondamentale della povertà educativa, andandosi a sommare ai tanti fattori di disuguaglianza già esistenti e conosciuti nell'accesso alle opportunità educative.

FORLÌ– CESENA

La Provincia di Forlì-Cesena, nata nel 1992 dalla scissione della Provincia di Forlì nelle due Province di Forlì-Cesena e di Rimini, ha una superficie pari a 2.376,81 km² ed è ripartita nei due comprensori di Forlì e Cesena. Il Comprensorio di Forlì comprende i Comuni di Bertinoro, Castrocaro Terme e Terra del Sole, Civitella di Romagna, Dovadola, Forlì, Forlimpopoli, Galeata, Meldola, Modigliana, Portico e San Benedetto, Predappio, Premilcuore, Rocca San Casciano, Santa Sofia e Tredozio, mentre il Comprensorio di Cesena è costituito dai Comuni di Bagno di Romagna, Borghi, Cesena, Cesenatico, Gambettola, Gatteo, Longiano, Mercato Saraceno, Montiano, Roncofreddo, San Mauro Pascoli, Sarsina, Savignano sul Rubicone, Sogliano al Rubicone e Verghereto. La Provincia di Forlì-Cesena conta 395.306 abitanti, dato aggiornato al 31 dicembre 2020. Dall'analisi della concentrazione della popolazione risulta evidente l'effetto di attrazione insediativa storicamente esercitato dalla Via Emilia: su questa direttrice la maggior parte della popolazione risulta, infatti, concentrata nelle due città di Forlì e Cesena; il resto della popolazione, circa l'81%, risiede in pianura (che rappresenta il 29% della superficie territoriale della

Provincia), circa il 15%, in collina, (pari al 43,2% del territorio provinciale) e circa il 3,4% in montagna (pari al 27% del territorio provinciale). Forlì conta una popolazione di 118.292 abitanti, con una densità di 518 abitanti/km². Cesena ne conta 97.465, con una densità di 391 abitanti/km². In riferimento all'anno 2019, l'Istat evidenzia, per la provincia di Forlì – Cesena, un saldo naturale negativo di 1.806 unità, conseguente ad un indice di natalità (6,6 nati vivi ogni 1.000 residenti) inferiore a quello di mortalità (11,1), mentre il saldo migratorio risulta positivo (+1.870, differenza tra iscritti e cancellati, comprensivo anche dei movimenti anagrafici) e tale da recuperare il deficit naturale. La densità demografica provinciale è pari a 166 abitanti/km², inferiore al dato medio regionale (199). Analizzando i dati emersi dal report della Regione Emilia – Romagna, emerge che i cittadini stranieri residenti nella provincia di Forlì-Cesena al 1° gennaio 2019 sono 43.580, pari all'11,0% della popolazione complessiva, dato inferiore a quello medio regionale (12,3%) e che pone Forlì-Cesena al penultimo posto fra le nove province emiliano-romagnole, seguita esclusivamente da Ferrara (9,4%). In riferimento all'anno 2020, i minori residenti in provincia di Forlì-Cesena sono 51.117. Di questi, 9140 sono stranieri residenti in provincia. Una parte di questi minori è costituita da bambini stranieri nati in Italia.

Nel 2018 sono nati in provincia di Forlì-Cesena 624 bambini stranieri, di cui 333, dunque più della metà, nei due comuni capoluogo. Si tratta del 22,1% del totale dei nati nella provincia, più di uno su cinque.

Le statistiche di Openpolis segnalano un aumento del +1,2% dei residenti 0-17 dal 2012 al 2018, piazzando la provincia di Forlì-Cesena al sesto posto in regione per variazione della popolazione minorile. Una tendenza positiva, ma che a livello comunale si verifica solo nella metà dei comuni. Dei minori residenti, 3.076 sono in carico ai servizi sociali, dato aggiornato al 1 gennaio 2019. Di questi, 85 minori risultano in affido e 125 inseriti in comunità residenziali, appena 41 in centro diurno. La percentuale più alta, ovvero il 52,6%, è rappresentata da minori presi in carico perché provenienti da un nucleo familiare problematico, ovvero nuclei che faticano a gestire la responsabilità genitoriale ma anche nuclei problematici in termini economici che non garantiscono possibilità di vita adeguate al minore che si traducono, poi, in mancanza di strumenti per l'accesso allo studio e di possibilità di svago. I minori disabili, psichici, fisici o plurimi, presi in carico rappresentano il 27,3%. Molto più bassa è la percentuale di chi è preso in carico perché vive un disagio relazionale o scolastico, rappresentando il 14,4%. Infine, sono presi in carico dai servizi sociali i minori vittime di violenza, i minori stranieri non accompagnati, i minori con procedure penali a carico e i minori con problemi di dipendenze, che rappresentano, rispettivamente, il 6,6%, il 3,4%, il 2,2% e l'1%.

L'ultima edizione del sole 24 ore sulla qualità della vita prende in considerazione, attraverso 6 aree tematiche, l'impatto della pandemia Sars – Cov 2 sulle province italiane. Nonostante le conseguenze della pandemia, quali contagi, decessi, lockdown e conseguente crisi economica, la provincia di Forlì – Cesena si piazza 14esima, diventando la prima tra le province romagnole e facendo un salto di ben 11 posizioni rispetto all'anno scorso. Analizzando le varie aree tematiche vediamo come la provincia è 43esima per Ricchezza e consumi, 17esima nella classifica Ambiente. Solo 78esima nella graduatoria Giustizia mentre per quanto riguarda Affari e lavoro Forlì-Cesena si piazza 40esima. Ottimo l'ottavo posto in cultura e tempo libero. Un dato interessante è quello dei Neet, giovani che non studiano e non lavorano: Forlì-Cesena è 44esima. Per quanto riguarda l'indice di criminalità (reati denunciati ogni 100mila abitanti) la provincia è 72esima, 75esima per quanto riguarda i furti, 69esima per i furti in abitazione e 88esima per i furti negli esercizi commerciali. Forlì-Cesena è inoltre solo 105esima per quanto riguarda gli omicidi da incidente stradale, 69esima nella graduatoria che calcola i morti e i feriti in conseguenza degli incidenti sulle strade. Spicca il 12esimo posto nella lista della diffusione del reddito di cittadinanza e il 22esimo nella graduatoria delle imprese che fanno e-commerce. Ottimo il quarto posto in tasso di occupazione. Sul versante Covid Forlì-Cesena è 49esima nella classifica dei casi ogni 1000 abitanti, per quanto riguarda il tasso di mortalità è 33esima.

Nonostante il quadro positivo emerso dal contesto, i flash report delle Caritas di Forlì e di Cesena, a seguito del lockdown, fanno emergere una situazione di forte deprivazione materiale. Infatti, sono stati 1200 i nuclei familiari che hanno beneficiato dei pacchi alimentari, di questi il 20% non era supportato più dalla Caritas da 5 anni. Questo significa che gli interventi passati erano stati efficaci ed erano stati resi completamente indipendenti, ma lo scoppio della pandemia ha ripristinato la situazione di disagio. Inoltre, considerando le persone che non si erano mai rivolte alle Caritas prima del 2020, si riscontra un aumento di uomini, anche di giovani tra i 25-34 anni ed anche una presenza maggiore di 45-54enni.

I report della Caritas segnalano anche un aumento del 19% degli accessi alla mensa, passando da 2514 pasti erogati nel mese di marzo e 3003 nel mese di aprile. Il bisogno di tipo economico, rappresentante il motivo principale per cui la totalità degli utenti si è rivolta alla Caritas, è certamente aggravato dallo scoppio della pandemia. Adirittura, rivela un'indagine Istat, la precaria situazione economica è percepita anche dai minori. Il 33% degli studenti percepisce il peggioramento delle condizioni economiche familiari, andando ad aumentare la situazione di stress psicologico a cui sono sottoposti con la didattica a distanza. Il 29% degli studenti in età adolescenziale, infatti, ha mostrato un affaticamento psicologico durante la pandemia di aprile che ha raggiunto il 40% a settembre. Come noto, la didattica a distanza sospende la dimensione relazionale e aggrava le difficoltà sociali e scolastiche, preesistenti di molti alunni.

A questo equilibrio socio – psicologico labile si aggiunge una condizione di carenza di strumenti idonei. Non vi sono dati a livello territoriale, ma il report “Spazi in casa e disponibilità di computer per bambini e ragazzi” redatto dall'Istat, fa emergere che un terzo delle famiglie italiane non ha computer o tablet in casa. Nel periodo, antecedente allo scoppio della pandemia, il 33,8% delle famiglie, rileva l'Istituto di Statistica, non disponeva di un computer o tablet in casa, il 47,2% ne aveva uno e il 18,6% ne aveva due o più. La percentuale di chi non ne possiede sale al 70,6% tra le famiglie di soli anziani (65 anni e più), ma scende al 14,3% tra le famiglie con almeno un minorenne. L'Istat sottolinea che l'impatto del livello di istruzione è molto forte nella distribuzione di questi strumenti: nelle famiglie mediamente più istruite la quota di quanti non hanno nemmeno un computer o un tablet si riduce al 7,7%. Nel 22,7% delle famiglie sono meno della metà i componenti che hanno a propria disposizione un pc da utilizzare. Solo per il 22,2% delle famiglie è disponibile un computer per ciascun componente. Nella corsa alla società digitale scatenata dall'emergenza coronavirus, ad essere penalizzate sono soprattutto le famiglie del Mezzogiorno perché 4 su 10 non hanno pc o tablet. L'Istituto rileva che la percentuale di famiglie senza computer supera il 41,0% nel Mezzogiorno, con Calabria e Sicilia in testa (rispettivamente 46,0% e 44,4%), ed è circa il 30,0% nelle altre aree del Paese. Nel Report, l'Istat rileva inoltre che nel Mezzogiorno è più elevata anche la quota di famiglie con un numero di computer insufficiente rispetto al numero di componenti: il 26,6% ha a disposizione un numero di pc e tablet per meno della metà dei componenti e solo il 14,1% ne ha almeno uno per ciascun componente. Viceversa, nelle regioni del Nord la proporzione di famiglie con almeno un computer in casa è maggiore. In particolare a Trento, Bolzano e in Lombardia oltre il 70% delle famiglie possiede un computer, e la quota supera il 70% anche nel Lazio. Nel Nord, inoltre, rileva ancora l'Istat, la quota di famiglie in cui tutti i componenti hanno un pc sale al 26,3%. Rispetto alla dimensione del comune, la percentuale più alta di famiglie senza computer si osserva nei comuni di piccole dimensioni (39,9% in quelli fino a 2.000 abitanti), la più bassa nelle aree metropolitane (28,5%). Se si considerano le famiglie con minori, la quota di quante non hanno un computer scende al 14,3%, ma le differenze territoriali, evidenzia infine l'Istituto di Statistica, risultano ancora più accentuate con valori che vanno dall'8,1% del Nord-ovest (6% in Lombardia) al 21,4% del Sud.

L'Istat sottolinea poi che il 57,0% dei ragazzi, deve condividere il dispositivo con la famiglia e, in questi casi, meno della metà dei familiari dispone di un pc da utilizzare. Sebbene la maggior parte dei minori in età scolastica (6-17 anni) viva in famiglie in cui è presente l'accesso a internet (96,0%). Ma non sempre accedere alla rete garantisce la possibilità di svolgere attività come ad esempio la didattica a distanza se non si associa ad un numero di pc e tablet sufficienti rispetto al numero dei componenti della famiglia. Infatti, secondo i dati dell'Istat, soltanto il 6,1% dei ragazzi tra 6 e 17 anni vive in famiglie dove è disponibile almeno un computer per componente.

Dal report emerge che solo 3 ragazzi su 10 hanno competenze digitali elevate. Nel 2019, rileva l'Istat, meno di uno su tre presenta alte competenze digitali (il 30,2%, pari a circa 700 mila ragazzi), il 3% non ha alcuna competenza digitale mentre circa i due terzi presentano competenze digitali basse o di base.

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO DELL'ENTE

In questo contesto territoriale si inserisce l'ente con una famiglia aperta “Casa dei Golfari” sita nel comune di Bagnacavallo in provincia di Ravenna, una casa – famiglia “San Pietro 2” ed un villaggio “Villaggio della gioia” siti nel comune di Forlì. L'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, associazione internazionale di fedeli di diritto pontificio, è stata fondata nel 1968 ed ha come mission quella di stare a fianco agli ultimi, condividendo la vita con gli emarginati della società, le vittime di ingiustizie e violenza, nonché con i poveri e gli oppressi.

Caratteristica dell'ente è la presenza stabile e continuativa di due persone aventi il ruolo di responsabili della struttura. Ciò favorisce la nascita della relazione sana e consente agli utenti presi in carico di crescere in uno spazio sano e anche di potersi confrontare continuamente. Inoltre, permette ai responsabili e coordinatori delle strutture di comprendere al meglio le esigenze e le potenzialità del singolo utente potendo, così, pensare ad una progettualità ad hoc. Altre caratteristiche delle strutture dell'ente è l'accoglienza multiutenza, ovvero la sua naturale apertura a qualunque tipologia di bisogno. Ciò consente di rispondere alle esigenze del territorio in maniera globale e non settoriale, per categorie. Nelle strutture coinvolte nel presente progetto, pertanto, sono accolti minori, in affidamento o presi in carico attraverso i servizi sociali, nuclei familiari non completamente autonomi, donne con minori a carico sottratte a condizioni di violenza e altri utenti, come adulti in situazioni di disagio, genitori in difficoltà, persone con disabilità e/o ritardi cognitivi.

L'ente, dunque, offre ai destinatari la possibilità di vivere in un luogo sano di crescita per e si prefigge lo scopo di offrire accoglienza e sostegno a minori e giovani che si trovano in situazione di bisogno e disagio sociale e, ove possibile, anche ai genitori in difficoltà. In particolare, l'ente provvede a sopperire ai bisogni fondamentali quali nutrimento, salute e istruzione, garantendo sempre il benessere psicofisico e sviluppo della personalità di ogni singolo utente.

Nel territorio di Ravenna, precisamente a Bagnacavallo, è presente la famiglia aperta "Casa dei golfari" da 10 anni. La struttura è situata in una canonica del comune di Bagnacavallo ma, risulta territorialmente limitrofa al Comune di Fusignano su cui gli operatori della struttura svolgono molteplici attività.

Gli utenti in carico alla struttura sono:

- 1 giovane di 12 anni di nazionalità italiana, segnalato 7 anni fa dai servizi sociali perché proveniente da una situazione familiare fragile e seguito come sostegno familiare per favorire la relazione sana con la madre. In seguito, vista l'instabilità della stessa, il giudice ha stabilito che il sostegno si tramutasse in affidamento familiare. Il minore porta ancora i segni di questi cambiamenti per cui è seguito da una psicologa. Inoltre, avendo un disturbo dell'attenzione, ha il sostegno scolastico e un educatore che, a domicilio, lo supporta nello svolgimento dei compiti scolastici;
- un minore di 9 anni, di nazionalità nigeriana. Ha un ritardo cognitivo ed è nato con la spina bifida per cui si muove in carrozzina. È stato preso in carico dai servizi e affidato all'ente 4 anni fa perché la madre, unica figura educativa presente nel nucleo familiare, è stata arrestata. Ha 3 fratelli naturali presi in carico presso un altro ente con cui, con cadenza trimestrale, vengono organizzati incontri per facilitare la nascita della relazione familiare sana. Inoltre, la struttura si fa carico di 30 minori del territorio, provenienti da contesti fragili, che frequentano il campo parrocchiale dove è ubicata la struttura e dove, attraverso il basket, viene favorita la relazione sana e l'inclusione socio – relazionale.

Nella città di Forlì è presente da 12 anni il "Villaggio della gioia". Il villaggio è un'evoluzione della casa- famiglia tradizionale ed è infatti formato da 3 case – famiglia aventi ciascuna un mini alloggio adiacente in cui, al bisogno, vivono nuclei con bambini in condizione di semi autonomia. Gli utenti presi in carico e sistemati nei mini alloggi adiacenti alle case – famiglia hanno terminato brillantemente il percorso pensato per ciascuno, dunque attualmente sono passati ad una vita in autonomia. Qualora pervenissero ulteriori richieste di supporto nell'anno in essere, l'ente valuterà la propria possibilità di risposta. Una quarta casa famiglia si trova all'interno di un gruppo di 6 appartamenti e accompagna n.3 nuclei familiari con un progetto educativo – relazionale volto alla messa in autonomia.

All'interno delle 4 case – famiglia sono accolti:

- 3 minori di età compresa tra 0 e 2 anni, sottratti a contesti familiari disagiati e presi in carico dai servizi sociali e, poi, dall'ente, a pochi mesi dalla nascita;
- 3 minori di 7 anni, di cui uno è affetto da sindrome down e un altro ha un ritardo cognitivo e problemi fisici, abbandonati dai genitori e presi in carico in età infantile;
- 1 minore di 17 anni, italiana, presa in carico dall'ente e sottratta ad un contesto familiare di deprivazione economica.

Nello specifico i gruppi appartamento sono abitati da:

- una famiglia italiana di etnia Rom, proveniente dal campo rom di Torino ed arrivati al presente ente 7 anni fa in maniera autonoma, dunque non attraverso i servizi perché sprovvisti di documenti. L'ente li ha supportati nel disbrigo delle pratiche di richiesta di documenti e, valutando le condizioni in cui vivevano, ha proposto loro l'accoglienza. Il nucleo è composto da entrambi i genitori e 5 figli minorenni di età compresa tra i 7 e i 13 anni;
- una famiglia di origine marocchina arrivata in Italia 5 anni fa attraverso la rotta libica dopo aver soggiornato in alcuni Paesi dell'Ue; i servizi sociali li hanno collocati presso l'ente perché vivevano per strada. Il nucleo è composto da entrambi i genitori e 5 minori di età compresa tra 0 e 7 anni;
- un nucleo monofamiliare di origine polacca presa in carico dai servizi perché sottratto ad un contesto di violenza domestica. Il nucleo è composto da madre e 2 minori di 3 e 4 anni.

Nel territorio di Forlì è presente da 15 anni la casa – famiglia “San Pietro 2”. I minori presi in carico presso la struttura sono:

- 1 minore di origine ivoriana, di 17 anni, preso in carico dall'ente perché abbandonato dalla figura genitoriale paterna, mentre la figura genitoriale materna è stata reputata incapace di adempiere alle proprie responsabilità, con cui sono previsti incontri mensili per favorire la relazione genitore – figlio;
- 1 minore di origine ivoriana, di 15 anni, sorella del suddetto minore, preso in carico dall'ente perché abbandonato dalla figura genitoriale paterna, mentre la figura genitoriale materna è stata reputata incapace di adempiere alle proprie responsabilità. Sono previsti incontri mensili per favorire la relazione genitore – figlio.

Inoltre, la struttura offre supporto in orario diurno 4 minori disabili del territorio forlivese, di età compresa tra i 12 e i 17 anni, coinvolgendoli nelle attività dell'associazione sportiva dilettantistica “Wheelchair Basket” di Forlì e consentendo loro di partecipare agli allenamenti settimanali e alle partite di basket in carrozzina, favorendo, dunque, la loro inclusione nel tessuto sociale e territoriale.

Per ogni minore preso in carico dalle 3 strutture coinvolte dal progetto, i responsabili stilano un programma educativo in base alle capacità e abilità di ciascuno. I minori sono supportati nell'educazione scolastica, non solo con accompagnamenti o sostegno durante la DAD, ma anche seguiti quotidianamente nello svolgimento dei compiti e di ricerche, supportati ed incoraggiati a cogliere l'importanza dello studio come strumento di istruzione, di cultura e di formazione, anche umana, indispensabile per il futuro. Per un'utente del “Villaggio della gioia” è favorita l'inclusione sociale attraverso l'educazione scolastica presso l'oratorio della parrocchia “Santi Pietro e Paolo” di Forlì, località Roncadello.

Sono proposte anche attività ludico – ricreative attraverso proposte di giochi e di laboratori manuali che consentono ad ogni utente di sperimentare le proprie capacità e di sperimentarsi nella relazione e nella collaborazione con l'altro, nonché momenti di uscita e di svago sul territorio che consentono di sperimentarsi anche al di fuori del contesto d'accoglienza. L'attività ludica è sempre seguita da un momento educativo di responsabilizzazione del minore a cui viene spiegata l'importanza del prendersi cura di ciò che possiede. Si aggiungono, inoltre, momenti di educazione ambientale attraverso il contatto e il rispetto della natura. Inoltre, ogni struttura propone percorsi finalizzati all'educazione sportiva, in cui ogni utente, a seconda delle sue attitudini, sceglie l'attività motoria che gradisce e in cui verrà sempre supportato ed incoraggiato. Infatti, lo sport ha una valenza altamente educativa – relazionale e risulta essere un'occasione di inclusione sociale per i minori che, provenendo da contesti fragili o avendo delle fragilità fisico - psicologiche, si sentono tendenzialmente esclusi dal contesto in cui sono inseriti. Risulta fondamentale per i responsabili delle strutture, far sviluppare nei giovani le life skills, ovvero l'empatia, il senso critico e la gestione delle emozioni in situazioni di stress, attraverso il coinvolgimento degli stessi in attività di carattere sociale come il banco alimentare e lo smistamento vestiti per persone poco abbienti del territorio.

Dunque le strutture, soprattutto in epoca pandemica, diventano un luogo di formazione e di educazione mediante il supporto scolastico, ma anche un luogo dove ogni minore può relazionarsi in un clima familiare con gli altri e dove responsabili ed utenti, con pari dignità e nella diversità dei ruoli, operano per garantire la formazione alla cittadinanza attiva, alla realizzazione del diritto allo studio e allo sviluppo delle potenzialità di ciascuno.

Inoltre, i responsabili di ogni struttura favoriscono la nascita di relazione sana e il mantenimento dei rapporti familiari. Il minore preso in carico dalla famiglia aperta "casa dei golfari" è accompagnato e sostenuto negli incontri trimestrali con i suoi 3 fratelli naturali presi in carico presso un altro ente.

I nuclei familiari presenti nel villaggio della gioia sono sostenuti e supportati nella relazione genitore – figlio. Inoltre, per alcuni minori presenti nelle strutture a progetto, ovvero quelli per cui il giudice ha stabilito incontri con la famiglia biologica o con un genitore, sono supportati e sostenuti in questi momenti delicati. Infatti, lo scopo, ove possibile, è di sostenere la genitorialità, per cui i responsabili delle strutture sostengono il minore nella nascita della relazione sana e positiva con il genitore, garantendo un luogo accogliente e rassicurante per il minore. I minori che vivono in maniera residenziale presso la casa – famiglia "San Pietro 2" sono accompagnati ed invogliati nell'incontro mensile con la figura genitoriale.

I responsabili delle tre strutture, considerando l'anzianità della loro presenza a Bagnacavallo e a Forlì, conoscono bene le necessità del territorio e per questo si impegnano ad organizzare attività di sensibilizzazione nelle parrocchie e nelle scuole, circa i rischi del disagio minorile e delle problematiche, quali stress ed isolamento, aggravate da questo tempo di pandemia. In particolare, la casa – famiglia "San Pietro 2" attraverso le scuole del territorio promuove momenti di sensibilizzazione sullo sport come momento di inclusione. Ogni anno, grazie a queste iniziative, l'associazione incontra 100 minori e giovani del territorio di Forlì e Ravenna. A causa della pandemia nell'ultimo anno queste attività sono state svolte in maniera digitale raggiungendo lo stesso numero di persone.

Nell'ultimo anno, dunque, tutte le strutture coinvolte dal progetto hanno svolto le seguenti attività:

- 2 giornate settimanali dedicate ad attività ludico – ricreative;
- 15 ore settimanali dedicate ad attività educative;
- 4 ore settimanali dedicate ad attività sportive;
- 2 giornate mensili dedicate ad attività di supporto familiare;
- 10 giornate mensili dedicate ad attività di natura sociale e di sensibilizzazione territoriale.

DESCRIZIONE DEL BISOGNO SPECIFICO

Nelle province di Ravenna e Forlì – Cesena, rispettivamente il 79,3% e il 52,6% della popolazione minorile è in carico dai servizi sociali perché proviene da contesti familiari che faticano ad adempiere alla responsabilità genitoriale, in termini di relazione e possibilità economiche, con conseguenti ripercussioni sull'accesso al diritto allo studio e allo svago dei minori.

ELENCO DEGLI INDICATORI UTILIZZATI

- n° giornate settimanali dedicate ad attività ludico – ricreative;
- n° ore settimanali dedicate ad attività educative;
- n° ore settimanali dedicate ad attività sportive;
- n° giornate mensili dedicate ad attività di supporto familiare;
- n° giornate mensili dedicate ad attività di natura sociale e di sensibilizzazione territoriale.

7.2) Destinatari del progetto ()*

I destinatari del presente progetto sono 15 minori e 6 giovani attualmente accolti nella famiglia aperta, nel villaggio e nella casa – famiglia, presenti nelle province di Ravenna di Forlì – Cesena. Sono minori presi in carico dai servizi sociali perché sottratti da contesti familiari vulnerabili ed inidonei, per cui sono stati affidati a codesto ente che interviene attraverso attività educative volte al benessere psicologico degli utenti e prevenendo, inoltre, i disagi sociali, nonché riducendo i fattori di rischio dell'esclusione sociale.

Nello specifico:

- 1 minore di 9 anni accolto presso la famiglia aperta "Casa dei Golfari" a Bagnacavallo;
- 1 giovane di 12 anni accolto presso la famiglia aperta "Casa dei Golfari" a Bagnacavallo;
- 14 minori di età compresa 0-10 anni accolti presso il "Villaggio della gioia" a Forlì;
- 3 giovani di età compresa 12 – 17 anni accolti presso il "Villaggio della gioia" a Forlì;

- 2 giovani di età compresa 15- 17 anni accolti presso la casa – famiglia “San Pietro 2” a Forlì;

Sono destinatari, inoltre:

- i 30 minori, supportati dalla famiglia aperta “Casa dei Golfari”, attraverso il coinvolgimento nell’attività sportiva del basket presso il campetto parrocchiale;

- I 4 giovani disabili, di età compresa tra i 12 – 17 anni, supportati dalla casa – famiglia “San Pietro 2”, attraverso l’attività di inclusione sociale con la partecipazione al basket in carrozzina dell’associazione sportiva dilettantistica “Wheelchair Basket” di Forlì.

8) Obiettivo del progetto (*)

Descrizione dell’obiettivo con chiara indicazione del contributo che fornisce alla piena realizzazione del programma ()*

Il programma “2021 PROSSIMITA' E INCLUSIONE NELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA” in cui è inserito il presente progetto è volto all’educazione e all’inclusione alla vita socioculturale nella regione Emilia Romagna operando nell’ambito d’azione “sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese”. Tenendo presente l’obiettivo 3 dell’agenda 2030 “Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età” ed il traguardo 3.8, le attività attuate sono destinate ai minori, futuro della società odierna. Come evidenziano i dati territoriali, infatti, è cospicuo il numero dei minori presi in carico dai servizi sociali perché si trovano in situazione di disagio socio – familiare, spesso privati anche dei servizi essenziali. Una situazione, questa, che si riversa in ogni ambito della loro vita e che se non viene affrontata potrà determinare ripercussioni sul loro benessere e sul loro futuro. Per questo l’ente si fa promotore di attività di supporto e sostegno educativo volto al miglioramento della vita dei minori attraverso l’educazione scolastica, sportiva ed ambientale, supportando anche il potenziamento delle proprie capacità e il miglioramento delle abilità relazionali. Al fine di compartecipare al raggiungimento dell’obiettivo 10 “Ridurre l’ineguaglianza all’interno di e fra le Nazioni” il progetto promuove inoltre azioni di interazione sociale e sensibilizzazione territoriale, orientate in particolare al raggiungimento del traguardo 10.2 “potenziare e promuovere l’inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro”.

BISOGNO SPECIFICO: Nelle province di Ravenna e Forlì – Cesena, rispettivamente il 79,3% e il 52,6% della popolazione minorile è in carico dai servizi sociali perché proviene da contesti familiari che faticano ad adempiere alla responsabilità genitoriale, in termini di relazione e possibilità economiche, con conseguenti ripercussioni sull’accesso al diritto allo studio e allo svago dei minori.

OBIETTIVO SPECIFICO: Promuovere modelli culturali, educativi e comportamentali che favoriscano la nascita e lo sviluppo di modalità relazionali funzionali e l’interiorizzazione di valori quali la solidarietà e l’empatia attraverso la proposta di attività di carattere sociale per i 55 destinatari e il potenziamento del 50% delle attività di sensibilizzazione volte alla prevenzione del disagio minorile.

INDICATORI DI CONTESTO	INDICATORI DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
n° giornate settimanali dedicate ad attività ludico – ricreative	Potenziamento del 50% le attività ludico – ricreative (da 2 a 3 giornate settimanali)	Potenziare le abilità espressivo – relazionali e creative dei 21 minori destinatari e sviluppato il senso di appartenenza ad un contesto familiare sano.
n° ore settimanali dedicate ad attività educative	Incremento del 33% delle ore settimanali dedicate alle attività educative (da 15 a 20 ore settimanali)	Migliorato il profitto dei 21 minori destinatari. Compresa l’importanza dello studio per almeno 10 minori. Risultano orientati alle scelte future scolastiche almeno 6 giovani. Sviluppato il senso di responsabilità personale e il prendersi cura dei luoghi utilizzati per i 21 minori destinatari.

n° ore settimanali dedicate ad attività sportive	Incremento del 50% delle ore settimanali dedicate ad attività sportive (da 4 a 6 ore settimanali)	Migliorate la capacità di stare in gruppo e di relazionarsi con altri coetanei grazie alle attività sportive svolte per almeno 20 minori destinatari. Favorita l'inclusione sociale per almeno 30 minori destinatari.
n° giornate mensili dedicate al supporto familiare	Potenziamento del 50% delle giornate mensili dedicate al supporto familiare (da 2 a 3 giornate mensili)	Migliorata la relazione familiare per i 12 minori accolti nella sede "Villaggio della gioia" con i genitori biologici. Favorita la nascita della relazione sana per i 2 minori nell'incontro con il genitore biologico. Sviluppato il benessere psicologico del minore coinvolto nell'incontro con i fratelli biologici.
n° giornate mensili dedicate ad attività di natura sociale e di sensibilizzazione territoriale	Potenziamento del 50% delle giornate settimanali dedicate ad attività di natura sociale e di sensibilizzazione (da 10 a 15 giornate mensili)	Sviluppato il senso di empatia per i 6 giovani coinvolti nell'attività di natura sociale. Sensibilizzati almeno 100 minori del territorio sul tema del disagio minorile

9) *Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (*)*

9.1) *Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo (*)*

OBIETTIVO SPECIFICO: Promuovere modelli culturali, educativi e comportamentali che favoriscano la nascita e lo sviluppo di modalità relazionali funzionali e l'interiorizzazione di valori quali la solidarietà e l'empatia attraverso la proposta di attività di carattere sociale per i 55 destinatari e il potenziamento del 50% delle attività di sensibilizzazione volte alla prevenzione del disagio minorile.	
AZIONI E ATTIVITA' COMUNI A TUTTE E TRE LE SEDI DI SERVIZIO: 1. Famiglia Aperta "Casa dei Golfari" – 2. "Villaggio della gioia". 3. Casa – Famiglia "San Pietro 2".	
AZIONE 0 – PROGRAMMAZIONE	
Attività 0.1 Analisi situazione ex ante e programmazione	I responsabili delle strutture a progetto si incontrano, una volta all'anno, per analizzare attentamente il contesto territoriale di riferimento, considerando le conseguenze trasversali della pandemia Sars – Cov – 2 su ogni territorio. Dopo aver effettuato il recupero dei dati necessari, stabiliscono le fragilità e i punti di forza degli interventi posti in essere in precedenza, nonché l'analisi del bisogno specifico territoriale. Ogni struttura crea l'equipe di lavoro, stabilendo per ciascuno il ruolo e la responsabilità. Si procede, poi, alla programmazione degli interventi per soddisfare il bisogno specifico del territorio.
AZIONE 1 – ATTIVITA' EDUCATIVE	
Attività 1.1. Educazione scolastica	I minori e i giovani sono coinvolti in attività educativo – scolastiche non solo attraverso il supporto e sostegno durante lo svolgimento dei compiti o nei casi di DAD. L'attività è volta, soprattutto, a far comprendere al minore l'importanza dello studio, come un valore fondamentale per la sua crescita e formazione umana. Per cui i responsabili si occupano di allestire l'ambiente e di recuperare tutto il materiale utile alla piena realizzazione dell'attività. Inoltre, in caso di DAD, i responsabili supportano costantemente i minori nell'utilizzo delle piattaforme e nel caricamento delle attività scolastiche. E supervisionano che i giovani facciano un corretto uso delle piattaforme individuate per i collegamenti scolastici. Lo svolgimento dell'attività in gruppo consente ai minori di apprendere e migliorare anche attraverso la condivisione e lo scambio con gli altri appartenenti al gruppo, favorendo l'attivazione di risorse strategie e competenze diversificate.

	<p>I responsabili del “Villaggio della gioia” reputano fondamentale per una minore, introversa e timida, accolta con il suo nucleo familiare, l’iscrizione ad un’attività di educazione scolastica presso l’oratorio della parrocchia “Santi Pietro e Paolo” di Forlì, località Roncadello. L’attività, essendo esterna alla struttura, consente alla minore di emergere e di sperimentarsi al di fuori dal suo contesto familiare e di accoglienza.</p> <p>I giovani che affrontano il passaggio dalle scuole medie alle scuole superiori e dalle superiori al mondo del lavoro o università sono supportati ed accompagnati nell’orientamento. L’ausilio dei responsabili delle strutture nelle scelte fondamentali per la vita del giovane è continuo e costante, basato sull’ascolto e sul confronto. Per cui, il giovane sperimenterà la responsabilità della scelta per se stessi e il proprio percorso di vita che inizia a definirsi.</p>
<p>Attività 1.2 Attività sportive</p>	<p>Considerando l’importanza dello sport come mezzo per favorire l’inclusione e l’integrazione sociale, i responsabili delle strutture, insieme ad ogni minore e ad ogni giovane, valutano lo sport più idoneo e stimolante, a seconda dei gusti e delle abilità di ognuno.</p> <p>Dunque, procedono all’iscrizione e al recupero di kit sportivi o strumenti utili alla realizzazione dell’attività. Inoltre, accompagnano i minori e i giovani allo svolgimento delle stesse.</p> <p>I minori e i giovani coinvolti, supportati continuamente dai responsabili, sperimentano la fiducia in sé stessi e l’autostima che scaturiscono dalla partecipazione ad attività sportive. Lo sport dunque diventa mezzo d’integrazione sociale per minori e giovani che provengono da contesti fragili e sottratti a nuclei familiari vulnerabili.</p> <p>Nello specifico, le attività sportive proposte dalle strutture sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Famiglia aperta “Casa dei Golfari”: pallavolo e basket; - “Villaggio della gioia”: calcio, danza e nuoto; - Casa famiglia “San Pietro 2”: basket in carrozzina. <p>Inoltre, attraverso l’attività sportiva viene favorita l’inclusione sociale dei 30 minori provenienti da contesti di vulnerabilità e che frequentano l’oratorio parrocchiale ove è ubicata la famiglia aperta “Casa dei golfari” e dei 4 minori supportati dalla casa – famiglia “San Pietro 2” e che partecipano al basket in carrozzina della squadra “Wheelchair Basket”. Dunque le strutture diventano luogo di incontro sano e, attraverso le attività di basket organizzate dalle strutture viene favorito lo scambio generazionale e l’inclusione sociale. I minori sono supportati e sostenuti continuamente, spronati a non abbattersi dinanzi alle difficoltà e ad essere sempre sportivi leali.</p>
<p>Attività 1.3 Attività ludico – ricreative</p>	<p>Nell’epoca della Didattica a distanza, o comunque nell’era del digitale, in cui la maggior parte dei minori, per necessità scolastiche o per svago, passano tanto tempo davanti a dispositivi digitali, le equipe delle strutture reputano fondamentale promuovere attività di gruppo ludico – ricreative di contatto con la natura. Le strutture, infatti, progettano percorsi per i minori e i giovani accolti di tipo culturale, ma anche didattico – pedagogiche. Calendarizzano le uscite e stimolano la partecipazione degli utenti, spiegando in particolare la valenza educativa che avranno le attività sulla crescita di ciascuno. Inoltre, ove necessario, prendono contatti con le fattorie didattiche e le associazioni locali che si occupano di trekking.</p> <p>Nello specifico:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Famiglia aperta “Casa dei Golfari”: trekking sul territorio di Ravenna; - “Villaggio della gioia”: organizza uscite presso la fattoria didattica “Borgo Basino” sita nel comune di Forlì e, in struttura, organizza attività laboratoriali di educazione ambientale coinvolgendo i minori nell’apprendimento della raccolta differenziata e dell’importanza che ha per l’impatto ambientale sul lungo termine; - Casa – famiglia “San Pietro 2”: organizza uscite presso la fattoria didattica “Rivalta” sita nel comune di Forlì e trekking sul territorio con l’associazione “Gaia”. <p>Le tre strutture organizzano anche giornate di giochi educativi, suddivisi per età, nelle quali viene dato risalto alla partecipazione e alla responsabilizzazione di ciascuno: si chiede quindi ai partecipanti di sistemare la sala utilizzata per lo svolgimento dell’attività e di prendersi cura di ciò che hanno utilizzato durante l’attività.</p>
<p>Attività 1.4 Momenti di supporto alla famiglia</p>	<p>Considerando che per alcuni minori presi in carico dalle strutture a progetto, il tribunale ha stabilito che abbiano contatti con le famiglie di origini in presenza degli educatori, vengono calendarizzati ed organizzati momenti di incontro a seconda della cadenza stabilita dal tribunale. Il minore è accompagnato e supportato in questi momenti perché potrebbero turbare il suo benessere e potrebbero riaprire ferite o ricordare momenti che l’hanno segnato. Per questo l’equipe, coadiuvata anche dai servizi sociali territoriali,</p>

	<p>supporta in ogni momento il minore rendendo il momento di incontro il più sereno possibile.</p> <p>Nello specifico, i minori che incontrano i familiari sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 1 minore accolto presso la famiglia aperta “Casa dei golfari” che con cadenza trimestrale incontra 3 fratelli biologici; - 2 giovani accolti presso la casa – famiglia “San Pietro 2” che incontrano la figura genitoriale materiale 1 volta al mese; <p>La struttura del “Villaggio della gioia” consente all’equipe di supportare e sostenere i minori e giovani nella nascita della relazione sana con il loro nucleo familiare presi in carico.</p> <p>Dunque la presente attività interviene nei confronti dei seguenti minori:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 5 minori figli della coppia di etnia rom che vivono nei gruppi appartamento del Villaggio; - i 5 minori figli della coppia di origine marocchina che vivono nei gruppi appartamento del Villaggio; - i 2 minori figli del nucleo monofamiliare di origine polacca che vivono nei gruppi appartamento del Villaggio.
AZIONE 2 – ATTIVITA’ DI NATURA SOCIALE	
<p>Attività 2.1. Programmazione</p>	<p>Le equipe delle strutture valutando i bisogni territoriali, nonché i dati di povertà e difficoltà socio – economica, anche aggravati con lo scoppio della Pandemia Sars – Cov 2 e si interrogano su possibili interventi da mettere in atto per provare a contrastare la situazione di disagio delle persone incontrate. I servizi solitamente attivati, anche in collaborazione con alcuni esercenti locali, sono lo smistamento di vestiti usati e il banco alimentare. Gli operatori reputano fondamentale, per la crescita dei minori e dei giovani supportati, la maturazione dell’empatia e dello spirito di servizio a favore dell’altro. Per questo, nelle due attività a beneficio del territorio si programmerà anche la partecipazione dei giovani presi in carico dall’ente, come parte integrante del loro percorso educativo.</p>
<p>Attività 2.2 Smistamento vestiti</p>	<p>Le equipe delle strutture propongono ai giovani presi in carico dall’ente l’attività di smistamento vestiti per famiglie poco abbienti del territorio di Ravenna e Forlì. L’equipe compila le schede dei nuclei familiari che hanno avanzato richiesta di sostegno materiale. Quindi, viene esplicitato il bisogno di ciascun nucleo, provvedendo ad un aggiornamento costante delle schede.</p> <p>La famiglia aperta “Casa dei golfari” prende i contatti con “Mercatino dell’usato”, un ente profit di Fusignano che fornisce vestiario alla struttura. Dunque, con cadenza settimanale, gli operatori e un giovane accolto si recano presso la sede a ritirare la merce, poi provvedono allo smistamento e alla catalogazione in struttura. Infine, procedono alla distribuzione alle 10 famiglie del territorio che ne hanno fatto richiesta. Il Villaggio della gioia riceve donazioni di vestiario da privati e, in un salone adibito alla raccolta e smistamento, coinvolgendo i 3 giovani accolti, vengono catalogati i vestiti e poi donati alle 5 famiglie che ne hanno fatto richiesta.</p> <p>I referenti della casa – famiglia “San Pietro 2” prendono contatti con il “Comitato per la lotta contro la fame nel mondo”, un’associazione ONLUS che gestisce la raccolta degli indumenti nel territorio di Forlì. Con cadenza settimanale i responsabili, coadiuvati dai 2 giovani accolti, si incontrano con i volontari della ONLUS per smistare e catalogare i vestiti che ricevono assiduamente da privati ed associazioni, procedendo poi, alla distribuzione ai 10 nuclei familiari che ne hanno fatto richiesta. Attraverso questa attività i 6 giovani coinvolti sono stimolati ad osservare la realtà circostante e le problematiche di famiglie poco abbienti del territorio, accrescendo in loro la sensibilità e l’empatia, nonché educandosi alla lotta alle diseguaglianze.</p>
<p>Attività 2.3 Banco alimentare</p>	<p>L’equipe organizza l’attività prendendo contatti con gli esercenti del territorio per una collaborazione di donazione del cibo invenduto ma integro da distribuire a famiglie povere del territorio di Ravenna e Forlì. La famiglia aperta “Casa dei Golfari”, con cadenza settimanale, si reca presso il “Forno della piazza” di Fusignano che dona pagnotte di pane. Coinvolgendo anche il giovane della struttura, si occupano di portare il pane donato alla Caritas parrocchiale di Fusignano per supportare 40 famiglie del territorio che vivono in situazione di povertà estrema che si sono rivolte ai centri d’ascolto del comune. Inoltre, con cadenza settimanale, l’equipe della struttura si reca presso un’altra struttura dell’ente situata nel comune di Russi per prendere le eccedenze alimentari donate da un supermercato di Faenza. L’equipe della struttura sistema le eccedenze alimentari nel proprio deposito adibito all’attività e, insieme al giovane preso in carico, si occupa dello smistamento e della preparazione dei pacchi alimentari che poi distribuirà a 7 famiglie del territorio di Fusignano e Bagnacavallo.</p>

	<p>Il "Villaggio della Gioia", con cadenza settimanale, si reca presso 3 supermercati del territorio di Forlì e presso un grande deposito sito in Savignano per la raccolta delle eccedenze alimentari donate dagli esercenti. Insieme ai 3 giovani accolti, si occupano di smistare il cibo ricevuto e di riporlo in appositi scaffali. Poi, a seconda delle esigenze di ogni nucleo familiare che ha avanzato richiesta, preparano i pacchi alimentari e procedono alla distribuzione.</p> <p>La casa – famiglia "San Pietro 2" si inserisce nel progetto "brutti ma buoni" della Coop Adriatica di Forlì, quindi con cadenza settimanale si reca presso il suddetto supermercato a ritirare le eccedenze alimentari. Poi, coinvolgendo i 2 giovani accolti, smistano e in base alle esigenze delle richieste preparano i pacchi alimentari che, poi, verranno distribuiti tra le famiglie in difficoltà del territorio.</p> <p>I giovani coinvolti nell'attività maturano lo spirito di servizio e di apertura verso l'altro a partire da piccoli impegni in attività di natura sociale.</p>
AZIONE 3 – SENSIBILIZZAZIONE TERRITORIALE	
Attività 3.1 Programmazione attività e presa contatti	<p>Considerando la difficoltà del periodo per molti giovani e minori, a causa dello scoppio della pandemia Sars- Cov -2, nonché le necessità del territorio, le equipe delle strutture reputano necessario incontrare i giovani. Per cui, prendono i contatti con la parrocchia "Sant'Antonio Abate" di Maseria in Bagnacavallo, "San Martino in Villafranca" di Forlì e la scuola secondaria di 1° grado "Orceoli" di Forlì e calendarizzano gli incontri, organizzando, in caso di restrizioni per la pandemia, meeting online.</p> <p>In particolare, la casa – famiglia "San Pietro 2" attraverso le scuole del territorio promuove momenti di sensibilizzazione sullo sport come momento di inclusione. Risulta necessario sensibilizzare la cittadinanza e il territorio in cui sono collocate le strutture sul tema dell'affido e sulla tutela dei diritti del minore. I responsabili cercano di individuare la migliore strategia da attuare per raggiungere un alto numero di persone e calendarizzano gli incontri aperti alle svariate realtà territoriali, prefissandosi di coinvolgere nella programmazione anche altre realtà sensibili al tema dell'affido e dei diritti del minore. La proposta è un momento di confronto finalizzato alla stesura di un programma che stabilisca i tempi e i luoghi dove poter svolgere l'attività di sensibilizzazione, oltre a decidere le tematiche di ogni singolo incontro.</p>
Attività 3.2 Momenti di sensibilizzazione territoriale	<p>Le equipe, dunque, promuovono momenti di sensibilizzazione circa i rischi del disagio minorile e delle problematiche, quali stress ed isolamento, aggravata dallo scoppio della pandemia Sars – Cov- 2. Dunque, le equipe strutturano i momenti sia attraverso l'ausilio di dati e statistiche nazionali, sia attraverso attività di gioco e cooperazione, per alleggerire il clima ma per raggiungere comunque l'obiettivo di prevenzione e sensibilizzazione. Per cui, le tematiche affrontate e proposte sono il disagio minorile e l'emarginazione, quindi l'alienazione da abuso di Internet, il bullismo, il cyberbullismo. Le equipe, quindi, antecedentemente al momento ricercano e recuperano tutto il materiale utile da utilizzare per rendere più efficace possibile l'attività. I 100 giovani beneficiari dell'attività verranno, quindi, formati nelle tematiche ed incuriositi dalla realtà circostante, step fondamentale per la crescita sana e consapevole di cittadini attivi. Inoltre, la struttura casa – famiglia "San Pietro 2", attraverso video e foto, testimonia l'esperienza diretta di inclusione sociale attraverso lo sport realizzata dalla squadra di basket "Wheelchair Basket" di Forlì.</p>
AZIONE 4 – VERIFICA	
Attività 4.1 Incontro di verifica progettuale	<p>Le equipe delle strutture, al termine delle attività previste a progetto, propongono un momento di verifica finale, coinvolgendo gli attori che ne hanno preso parte. Valutano le esperienze positive e le migliori da apportare, confrontandosi insieme sulle situazioni emerse. Stilano, poi, un elaborato raccontando il percorso svolto e, inoltre, valutano se esistono i presupposti per proseguire in questa direzione e stilare un nuovo percorso, potenziato e che si soffermi maggiormente su specifiche esigenze emerse durante i momenti di confronto.</p>

9.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1) (*)

<p>SEDE: 1. Famiglia aperta "Casa dei golfari" – 2. Villaggio della gioia – 3. Casa – famiglia "San Pietro 2"</p>
<p>Obiettivo specifico: promuovere modelli culturali, educativi e comportamentali che favoriscano la nascita e lo sviluppo di modalità relazionali funzionali e l'interiorizzazione di valori quali la solidarietà e l'empatia attraverso la proposta di attività di carattere sociale per i 55 destinatari e il potenziamento del 50% delle attività di sensibilizzazione volte alla prevenzione del disagio minorile</p>

AZIONI/Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE 0 – PROGRAMMAZIONE												
Attività 0.1 Analisi situazione ex ante e programmazione												
AZIONE 1 – ATTIVITA' EDUCATIVE												
Attività 1.1. Educazione scolastica												
Attività 1.2 Attività sportive												
Attività 1.3 Attività ludico – ricreative												
Attività 1.4 Momenti di supporto alla famiglia												
AZIONE 2 – ATTIVITA' DI NATURA SOCIALE												
Attività 2.1. Programmazione												
Attività 2.2 Smistamento vestiti												
Attività 2.3 Banco alimentare												
AZIONE 3 – SENSIBILIZZAZIONE TERRITORIALE												
Attività 3.1 Programmazione attività e presa contatti												
Attività 3.2 Momenti di sensibilizzazione territoriale												
AZIONE 4 – VERIFICA												
Attività 4.1 Incontro di verifica progettuale												

9.3) Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto (*)

Gli operatori volontari che svolgeranno il loro anno di servizio civile presso le 3 strutture a progetto saranno costantemente supportati dall'OLP di riferimento e dai referenti delle strutture, diventando parte integrante dell'equipe.

Il presente ente sin dalla sua costituzione si impegna concretamente nella rimozione delle cause di ingiustizia attraverso un cammino di nonviolenza e di cittadinanza attiva. Nelle strutture sono accolti, infatti, gli emarginati della società che ricevono le dovute cure e attenzioni grazie, soprattutto, alla presenza di figure educative che condividono la vita con loro. In questo contesto familiare viene inserito l'operatore volontario in Servizio Civile, supportando i responsabili della struttura a progetto e svolgendo un ruolo di facilitatore della comunicazione e dei rapporti interpersonali. Pertanto è fondamentale il rapporto operatore volontario – responsabile basato sulla fiducia reciproca e sul confronto.

Inoltre, l'operatore volontario avrà la possibilità di entrare in relazione anche con persone che non beneficiano dell'accoglienza residenziale ma che sono supportate in maniera costante e continuativa. Dedicando un anno della sua vita alla difesa non armata e nonviolenta della Patria, l'operatore volontario ha la possibilità di supportare le fasce deboli della società contribuendo allo sviluppo sociale e culturale del Paese. Inoltre, quest'esperienza avrà un fondamentale apporto ad una società più inclusiva e per l'operatore volontario sarà motivo di arricchimento dal punto di vista umano.

Sarà, quindi, coinvolto all'interno delle seguenti azioni e attività del progetto:

OBIETTIVO SPECIFICO: promuovere modelli culturali, educativi e comportamentali che favoriscano la nascita e lo

sviluppo di modalità relazionali funzionali e l'interiorizzazione di valori quali la solidarietà e l'empatia attraverso la proposta di attività di carattere sociale per i 55 destinatari e il potenziamento del 50% delle attività di sensibilizzazione volte alla prevenzione del disagio minorile.

Famiglia aperta "Casa dei Golfari"	
AZIONE 1 – ATTIVITA' EDUCATIVE	
Attività 1.1. Educazione scolastica	L'operatore volontario supporta i responsabili della struttura nell'allestire l'ambiente e nel recupero del materiale utile alla realizzazione delle attività. Inoltre, è presente durante lo svolgimento della stessa, coadiuvando l'educatore e i minori coinvolti. Nel caso di didattica a distanza, supporta i responsabili, nel far fare un uso corretto delle tecnologie ai minori e ai giovani coinvolti.
Attività 1.2 Attività sportive	L'operatore volontario coadiuva i responsabili della struttura nell'acquisto dei kit sportivi e degli strumenti indispensabili per l'attività. Inoltre, supportano e sostengono i responsabili nel momento di orientamento alla scelta dell'attività sportiva più idonea e stimolante per i minori coinvolti. L'operatore volontario, coadiuva i responsabili, nell'accompagnamento fisico del minore all'attività di pallavolo. Supporta, anche, all'attività sportiva di basket che favorisce l'inclusione sociale dei 30 minori provenienti da contesti di vulnerabilità del territorio.
Attività 1.3 Attività ludico – ricreative	L'operatore volontario in servizio civile collabora con i responsabili della struttura nella progettazione di percorsi all'aperto per gli accolti, invogliando questi ultimi alla partecipazione per poter sperimentare i benefici del contatto con la natura. E' presente, inoltre, coadiuvando i responsabili, nella gestione dell'attività di trekking proposta sul territorio di Ravenna. L'operatore volontario, insieme ai responsabili, stabilisce i giochi educativi da proporre ed è presente alla realizzazione degli stessi.
AZIONE 2 – ATTIVITA' DI NATURA SOCIALE	
Attività 2.1. Programmazione	L'operatore volontario partecipa alla riunione di programmazione dell'equipe della struttura. Collabora nella ricerca dei dati circa situazioni di povertà e difficoltà socio – economica, aggravate con lo scoppio della pandemia. Coadiuvano i responsabili nella presa contatti con gli esercizi territoriali con cui cooperare per intervenire attraverso due attività di natura sociale: smistamento vestiti e banco alimentare.
Attività 2.2 Smistamento vestiti	L'operatore volontario in servizio civile supporta i responsabili delle strutture nella stesura delle schede dei nuclei familiari che hanno avanzato richiesta di sostegno materiale. Con gli operatori si reca presso l'ente profit "Mercatino dell'usato" sito in Fusignano per la raccolta di vestiario e poi, supporta il giovane della struttura, nel suo compito di smistamento e catalogazione della merce. L'operatore volontario, in supporto ai responsabili, è coinvolto nella distribuzione del vestiario alle 10 famiglie del territorio.
Attività 2.3 Banco alimentare	L'operatore volontario in servizio civile supporta i responsabili nella presa contatti con gli esercenti del territorio. Con cadenza settimanale, l'operatore volontario si reca, insieme ai responsabili della struttura, presso il "Forno della piazza" di Fusignano per prendere pagnotte e pane. Inoltre, coadiuvando i responsabili, si partecipa alla consegna del pane donato alla Caritas parrocchiale di Fusignano.
AZIONE 3 - SENSIBILIZZAZIONE TERRITORIALE	
Attività 3.2 Momenti di sensibilizzazione territoriale	L'operatore volontario è coinvolto nella presente attività supportando i responsabili nella ricerca di dati e statistiche nazionali circa il disagio minorile e gli effetti della pandemia su minori e giovani costretti all'isolamento. Inoltre, è presente durante le attività e può essere coinvolto attraverso la sua testimonianza personale di giovane impegnato nel sociale, quindi di cittadino attivo, con il servizio civile universale.
AZIONE 4 - VERIFICA	
Attività 4.1 Incontro di verifica progettuale	L'operatore volontario partecipa all'incontro di verifica progettuale, esprimendo il suo giudizio circa gli interventi, facendo emergere le fragilità emerse e l'efficacia dell'intervento. Collabora, inoltre, nella stesura dell'elaborato.
Villaggio della gioia	
AZIONE 1 – ATTIVITA' EDUCATIVE	
Attività 1.1. Educazione scolastica	L'operatore volontario supporta i responsabili della struttura nell'allestire l'ambiente e nel recupero del materiale utile alla realizzazione delle attività. Inoltre, è presente durante lo svolgimento della stessa, coadiuvando l'educatore e i minori coinvolti. Nel caso di didattica a distanza, supporta i responsabili, nel far fare un uso corretto delle tecnologie ai minori e ai giovani coinvolti. Inoltre, coadiuvando i responsabili della struttura, supporta la minore iscritta presso l'oratorio della parrocchia "Santi Pietro e Paolo" in località Roncadello di Forlì.

Attività 1.2 Attività sportive	L'operatore volontario coadiuva i responsabili della struttura nell'acquisto dei kit sportivi e degli strumenti indispensabili per l'attività. Inoltre, supportano e sostengono i responsabili nel momento di orientamento alla scelta dell'attività sportiva più idonea e stimolante per i minori coinvolti. L'operatore volontario, coadiuva i responsabili, nell'accompagnamento fisico dei minori all'attività di calcio, danza e nuoto.
Attività 1.3 Attività ludico – ricreative	L'operatore volontario in servizio civile collabora con i responsabili della struttura nella progettazione di percorsi all'aperto per gli accolti, invogliando questi ultimi alla partecipazione per poter sperimentare i benefici del contatto con la natura. Quindi, coadiuvando i responsabili, prende i contatti con la fattoria didattica Borgo Basino, sita in provincia di Forlì e organizza logisticamente il momento di uscita. L'operatore volontario, insieme ai responsabili, stabilisce i giochi educativi da proporre ed è presente alla realizzazione degli stessi. Per l'attività laboratoriale sulla raccolta differenziata, supporta i responsabili nell'organizzazione logistica e nella preparazione dell'attività.
AZIONE 2 – ATTIVITA' DI NATURA SOCIALE	
Attività 2.1. Programmazione	L'operatore volontario partecipa alla riunione di programmazione dell'equipe della struttura. Collabora nella ricerca dei dati circa situazioni di povertà e difficoltà socio – economica, aggravate con lo scoppio della pandemia. Coadiuvano i responsabili nella presa contatti con gli esercizi territoriali e le realtà parrocchiali con cui cooperare per intervenire attraverso due attività di natura sociale: smistamento vestiti e banco alimentare
Attività 2.2 Smistamento vestiti	L'operatore volontario in servizio civile supporta i responsabili delle strutture nella stesura delle schede dei nuclei familiari che hanno avanzato richiesta di sostegno materiale. L'operatore volontario supporta i responsabili della struttura nello smistamento e catalogazione del vestiario donato da privati. E' coinvolto anche il volontario, in supporto ai responsabili, nella distribuzione alle 5 famiglie del territorio.
Attività 2.3 Banco alimentare	L'operatore volontario in servizio civile supporta i responsabili nella presa contatti con gli esercenti del territorio. Con cadenza settimanale, l'operatore volontario si reca, insieme ai responsabili della struttura, presso i 3 supermercati del territorio di Forlì e presso il grande deposito di Savignano per la raccolta delle eccedenze alimentari donate dagli esercenti. Si occupa, coadiuvando i responsabili, di smistare il cibo e di preparare i pacchi alimentari da distribuire alle famiglie del territorio in condizione di deprivazione materiale.
AZIONE 3 - SENSIBILIZZAZIONE TERRITORIALE	
Attività 3.2 Momenti di sensibilizzazione territoriale	L'operatore volontario è coinvolto nella presente attività supportando i responsabili nella ricerca di dati e statistiche nazionali circa il disagio minorile e gli effetti della pandemia su minori e giovani costretti all'isolamento. Inoltre, è presente durante le attività e può essere coinvolto attraverso la sua testimonianza personale di giovane impegnato nel sociale, quindi di cittadino attivo, con il servizio civile universale.
AZIONE 4 – VERIFICA	
Attività 4.1 Incontro di verifica progettuale	L'operatore volontario partecipa all'incontro di verifica progettuale, esprimendo il suo giudizio circa gli interventi, facendo emergere le fragilità emerse e l'efficacia dell'intervento. Collabora, inoltre, nella stesura dell'elaborato.
Casa famiglia "San Pietro 2"	
AZIONE 1 – ATTIVITA' EDUCATIVE	
Attività 1.1. Educazione scolastica	L'operatore volontario supporta i responsabili della struttura nell'allestire l'ambiente e nel recupero del materiale utile alla realizzazione delle attività. Inoltre, è presente durante lo svolgimento della stessa, coadiuvando l'educatore e i minori coinvolti. Nel caso di didattica a distanza, supporta i responsabili, nel far fare un uso corretto delle tecnologie ai minori e ai giovani coinvolti.
Attività 1.2 Attività sportive	L'operatore volontario coadiuva i responsabili della struttura nell'acquisto dei kit sportivi e degli strumenti indispensabili per l'attività. Inoltre, supportano e sostengono i responsabili nel momento di orientamento alla scelta dell'attività sportiva più idonea e stimolante per i minori coinvolti. L'operatore volontario, coadiuva i responsabili, nell'accompagnamento fisico dei 4 minori all'attività sportiva di basket in carrozzina "Wheelchair Basket".
Attività 1.3 Attività ludico – ricreative	L'operatore volontario in servizio civile collabora con i responsabili della struttura nella progettazione di percorsi all'aperto per gli accolti, invogliando questi ultimi alla partecipazione per poter sperimentare i benefici del contatto con la natura. Quindi, coadiuvando i responsabili, prende i contatti con la fattoria didattica Rivalta, sita in Forlì e organizza logisticamente il momento di uscita. L'operatore volontario, insieme ai responsabili, stabilisce i giochi educativi da proporre ed è presente alla realizzazione degli stessi.
AZIONE 2 – ATTIVITA' DI NATURA SOCIALE	
Attività 2.1. Programmazione	L'operatore volontario partecipa alla riunione di programmazione dell'equipe della struttura. Collabora nella ricerca dei dati circa situazioni di povertà e difficoltà socio – economica, aggravate con lo scoppio della pandemia. Coadiuvano i responsabili nella presa

	contatti con gli esercizi territoriali con cui cooperare per intervenire attraverso due attività di natura sociale: smistamento vestiti e banco alimentare.
Attività 2.2 Smistamento vestiti	L'operatore volontario in servizio civile supporta i responsabili nella presa contatti attraverso il "Comitato per la lotta contro la fame nel mondo". L'operatore volontario è presente alle attività di smistamento e catalogazione del vestiario, nonché alla distribuzione ai 10 nuclei familiari che hanno avanzato richiesta.
Attività 2.3 Banco alimentare	L'operatore volontario in servizio civile supporta i responsabili nella presa contatti con la "Coop Adriatica" di Forlì. Con cadenza settimanale l'operatore volontario si reca, insieme ai responsabili della struttura, presso il suddetto supermercato per la raccolta delle eccedenze alimentari donate. Si occupa, coadiuvando i responsabili, di smistare il cibo e di preparare i pacchi alimentari da distribuire alle famiglie del territorio in condizione di deprivazione materiale.
AZIONE 3 - SENSIBILIZZAZIONE TERRITORIALE	
Attività 3.2 Momenti di sensibilizzazione territoriale	L'operatore volontario è coinvolto nella presente attività supportando i responsabili nella ricerca di dati e statistiche nazionali circa il disagio minorile e gli effetti della pandemia su minori e giovani costretti all'isolamento. Inoltre, è presente durante le attività e può essere coinvolto attraverso la sua testimonianza personale di giovane impegnato nel sociale, quindi di cittadino attivo, con il servizio civile universale.
AZIONE 4 – VERIFICA	
Attività 4.1 Incontro di verifica progettuale	L'operatore volontario partecipa all'incontro di verifica progettuale, esprimendo il suo giudizio circa gli interventi, facendo emergere le fragilità emerse e l'efficacia dell'intervento. Collabora, inoltre, nella stesura dell'elaborato.

Il coinvolgimento nel progetto di giovani con minori opportunità ha l'obiettivo di affidare loro un ruolo attivo nell'intento di promuovere modelli culturali, educativi e comportamentali che favoriscano la nascita e lo sviluppo di modalità relazionali funzionali e l'interiorizzazione di valori quali la solidarietà e l'empatia nei minori in condizione di disagio presenti in provincia di Forlì Cesena.

Per garantire che la presenza dei giovani con minore opportunità sia un valore aggiunto per il progetto, si ritiene opportuno non differenziare le attività rispetto agli altri operatori volontari. L'eterogeneità del gruppo di volontari, con le differenti esperienze e situazioni di vita, i diversi bagagli formativi e capacità, è il punto di forza di un progetto che punta all'integrazione dei soggetti fragili della società.

Inoltre, la condizione di **"giovane con difficoltà economiche"** non giustifica una differenziazione delle attività.

I volontari con minori opportunità saranno in particolare valorizzati nelle attività di carattere sociale e nelle attività di sensibilizzazione volte a supportare il percorso educativo dei destinatari individuati.

9.4) Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste (*)

OBIETTIVO SPECIFICO: Promuovere modelli culturali, educativi e comportamentali che favoriscano la nascita e lo sviluppo di modalità relazionali funzionali e l'interiorizzazione di valori quali la solidarietà e l'empatia attraverso la proposta di attività di carattere sociale per i 55 destinatari e il potenziamento del 50% delle attività di sensibilizzazione volte alla prevenzione del disagio minorile			
SEDE: FAMIGLIA APERTA "Casa dei golfari"			
N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Responsabile struttura Figura educativa di riferimento	Insegnante di scuola per l'infanzia Educatore socio - pedagogico Esperienza pluriennale in accoglienza di minori e disabili Adulto accogliente Animatrice di attività bimbi 0/6 anni Percorso affidamento familiare provinciale Partecipazione al corso "SAFE" finanziato dall'Unione Europea	AZIONE 0 – PROGRAMMAZIONE Attività 0.1 Analisi situazione ex ante e programmazione AZIONE 1 – ATTIVITA' EDUCATIVE Attività 1.1. Educazione scolastica Attività 1.3 Attività ludico – ricreative Attività 1.4 Momenti di supporto alla famiglia AZIONE 2 – ATTIVITA' DI NATURA SOCIALE Attività 2.1. Programmazione

		inserito nel programma "Prevenire e combattere la violenza di genere e la violenza contro i bambini	Attività 2.2 Smistamento vestiti AZIONE 3 – SENSIBILIZZAZIONE TERRITORIALE Attività 3.1 Programmazione attività e presa contatti Attività 3.2 Momenti di sensibilizzazione territoriale AZIONE 4 – VERIFICA Attività 4.1 Incontro di verifica progettuale
1	Responsabile struttura Figura educativa di riferimento	Adulto accogliente Educatore socio- pedagogico Infermiere Esperienza pluriennale in accoglienza di minori e disabili Percorso affidamento familiare provinciale	AZIONE 0 – PROGRAMMAZIONE Attività 0.1 Analisi situazione ex ante e programmazione AZIONE 1 – ATTIVITA' EDUCATIVE Attività 1.1. Educazione scolastica Attività 1.2 Attività sportive Attività 1.4 Momenti di supporto alla famiglia AZIONE 2 – ATTIVITA' DI NATURA SOCIALE Attività 2.1. Programmazione Attività 2.3 Banco alimentare AZIONE 3 – SENSIBILIZZAZIONE TERRITORIALE Attività 3.1 Programmazione attività e presa contatti Attività 3.2 Momenti di sensibilizzazione territoriale AZIONE 4 – VERIFICA Attività 4.1 Incontro di verifica progettuale
1	Operatore	Educatore professionale	AZIONE 0 – PROGRAMMAZIONE Attività 0.1 Analisi situazione ex ante e programmazione AZIONE 1 – ATTIVITA' EDUCATIVE Attività 1.1. Educazione scolastica Attività 1.2 Attività sportive Attività 1.3 Attività ludico – ricreative AZIONE 4 – VERIFICA Attività 4.1 Incontro di verifica progettuale

SEDE: Villaggio della gioia

N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Responsabile struttura Figura educativa di riferimento	Adulto accogliente; Educatore; Esperienza pluriennale nell'ambito delle accoglienze; Esperienza in relazione d'aiuto; Gestione dei gruppi di supporto ai nuclei familiari in condizione di	AZIONE 0 – PROGRAMMAZIONE Attività 0.1 Analisi situazione ex ante e programmazione AZIONE 1 – ATTIVITA' EDUCATIVE Attività 1.1. Educazione scolastica Attività 1.3 Attività ludico – ricreative

		<p>disagio.;</p> <p>Gestione degli operatori e della struttura;</p> <p>Gestione dei Progetti-Ponte in uscita;</p> <p>Partecipazione al corso "SAFE" finanziato dall'Unione Europea inserito nel programma "Prevenire e combattere la violenza di genere e la violenza contro i bambini".</p>	<p>Attività 1.4 Momenti di supporto alla famiglia</p> <p>AZIONE 3 – SENSIBILIZZAZIONE TERRITORIALE</p> <p>Attività 3.1 Programmazione attività e presa contatti</p> <p>Attività 3.2 Momenti di sensibilizzazione territoriale</p> <p>AZIONE 4 – VERIFICA</p> <p>Attività 4.1 Incontro di verifica progettuale</p>
1	Responsabile struttura Figura educativa di riferimento	<p>Educatore;</p> <p>Adulto accogliente;</p> <p>Esperienza pluriennale nell'ambito delle accoglienze;</p> <p>Partecipazione al corso "SAFE" finanziato dall'Unione Europea inserito nel programma "Prevenire e combattere la violenza di genere e la violenza contro i bambini".</p>	<p>AZIONE 0 – PROGRAMMAZIONE</p> <p>Attività 0.1 Analisi situazione ex ante e programmazione</p> <p>AZIONE 1 – ATTIVITA' EDUCATIVE</p> <p>Attività 1.1. Educazione scolastica</p> <p>Attività 1.2 Attività sportive</p> <p>AZIONE 2 – ATTIVITA' DI NATURA SOCIALE</p> <p>Attività 2.1. Programmazione</p> <p>Attività 2.2 Smistamento vestiti</p> <p>AZIONE 3 – SENSIBILIZZAZIONE TERRITORIALE</p> <p>Attività 3.1 Programmazione attività e presa contatti</p> <p>Attività 3.2 Momenti di sensibilizzazione territoriale</p> <p>AZIONE 4 – VERIFICA</p> <p>Attività 4.1 Incontro di verifica progettuale</p>
1	Operatore	<p>Educatore;</p> <p>Esperienza pluriennale nell'ambito delle accoglienze;</p> <p>Partecipazione al corso "SAFE" finanziato dall'Unione Europea inserito nel programma "Prevenire e combattere la violenza di genere e la violenza contro i bambini".</p>	<p>AZIONE 0 – PROGRAMMAZIONE</p> <p>Attività 0.1 Analisi situazione ex ante e programmazione</p> <p>AZIONE 1 – ATTIVITA' EDUCATIVE</p> <p>Attività 1.1. Educazione scolastica</p> <p>Attività 1.2 Attività sportive</p> <p>Attività 1.3 Attività ludico – ricreative</p> <p>AZIONE 2 – ATTIVITA' DI NATURA SOCIALE</p> <p>Attività 2.1. Programmazione</p> <p>Attività 2.3 Banco alimentare</p> <p>AZIONE 4 – VERIFICA</p> <p>Attività 4.1 Incontro di verifica progettuale</p>
1	Operatore	<p>Adulto accogliente;</p> <p>Esperienza pluriennale nell'ambito delle accoglienze;</p> <p>Gestione di gruppi rivolti ai minori disagiati;</p> <p>Operatore domiciliare;</p> <p>In corso acquisizione titolo educatore;</p> <p>Partecipazione al corso "SAFE" finanziato dall'Unione Europea inserito nel programma "Prevenire e combattere la</p>	<p>AZIONE 0 – PROGRAMMAZIONE</p> <p>Attività 0.1 Analisi situazione ex ante e programmazione</p> <p>AZIONE 1 – ATTIVITA' EDUCATIVE</p> <p>Attività 1.1. Educazione scolastica</p> <p>Attività 1.2 Attività sportive</p> <p>Attività 1.3 Attività ludico – ricreative</p> <p>Attività 1.4 Momenti di supporto alla famiglia</p> <p>AZIONE 4 – VERIFICA</p> <p>Attività 4.1 Incontro di verifica progettuale</p>

		violenza di genere e la violenza contro i bambini”.	
1	Responsabile di struttura Figura educativa di riferimento	Educatore; Esperienza pluriennale nell’ambito delle accoglienze; Gestione di gruppi interessati alla conoscenza dell’associazione e dell’accoglienza; Master in PNL e coaching	<p>AZIONE 0 – PROGRAMMAZIONE Attività 0.1 Analisi situazione ex ante e programmazione</p> <p>AZIONE 1 – ATTIVITA’ EDUCATIVE Attività 1.1. Educazione scolastica Attività 1.4 Momenti di supporto alla famiglia</p> <p>AZIONE 3 – SENSIBILIZZAZIONE TERRITORIALE Attività 3.1 Programmazione attività e presa contatti Attività 3.2 Momenti di sensibilizzazione territoriale</p> <p>AZIONE 4 – VERIFICA Attività 4.1 Incontro di verifica progettuale</p>
1	Responsabile di struttura Figura educativa di riferimento	Adulto accogliente; Esperienza pluriennale nell’ambito delle accoglienze; Educatore.	<p>AZIONE 0 – PROGRAMMAZIONE Attività 0.1 Analisi situazione ex ante e programmazione</p> <p>AZIONE 2 – ATTIVITA’ DI NATURA SOCIALE Attività 2.1. Programmazione Attività 2.2 Smistamento vestiti Attività 2.3 Banco alimentare</p> <p>AZIONE 3 – SENSIBILIZZAZIONE TERRITORIALE Attività 3.1 Programmazione attività e presa contatti Attività 3.2 Momenti di sensibilizzazione territoriale</p> <p>AZIONE 4 – VERIFICA Attività 4.1 Incontro di verifica progettuale</p>
1	Responsabile di struttura Figura educativa di riferimento	Adulto accogliente; Esperienza pluriennale nell’ambito delle accoglienze; In corso conseguimento titolo di educatore socio – culturale; Partecipazione al corso “SAFE” finanziato dall’Unione Europea inserito nel programma “Prevenire e combattere la violenza di genere e la violenza contro i bambini”.	<p>AZIONE 0 – PROGRAMMAZIONE Attività 0.1 Analisi situazione ex ante e programmazione</p> <p>AZIONE 1 – ATTIVITA’ EDUCATIVE Attività 1.1. Educazione scolastica Attività 1.2 Attività sportive Attività 1.3 Attività ludico – ricreative Attività 1.4 Momenti di supporto alla famiglia</p> <p>AZIONE 3 – SENSIBILIZZAZIONE TERRITORIALE Attività 3.1 Programmazione attività e presa contatti Attività 3.2 Momenti di sensibilizzazione territoriale</p> <p>AZIONE 4 – VERIFICA</p>

			Attività 4.1 Incontro di verifica progettuale
1	Responsabile di struttura Figura educativa di supporto	In corso l'acquisizione del titolo "Adulto accogliente"; Esperienza pluriennale nell'ambito delle accoglienze; Partecipazione al corso "SAFE" finanziato dall'Unione Europea inserito nel programma "Prevenire e combattere la violenza di genere e la violenza contro i bambini".	AZIONE 0 – PROGRAMMAZIONE Attività 0.1 Analisi situazione ex ante e programmazione AZIONE 1 – ATTIVITA' EDUCATIVE Attività 1.1. Educazione scolastica Attività 1.3 Attività ludico – ricreative AZIONE 2 – ATTIVITA' DI NATURA SOCIALE Attività 2.1. Programmazione Attività 2.2 Smistamento vestiti AZIONE 3 – SENSIBILIZZAZIONE TERRITORIALE Attività 3.1 Programmazione attività e presa contatti Attività 3.2 Momenti di sensibilizzazione territoriale AZIONE 4 – VERIFICA Attività 4.1 Incontro di verifica progettuale
1	Responsabile di struttura Figura educativa di supporto	In corso l'acquisizione del titolo "Adulto accogliente"; Esperienza pluriennale nell'ambito delle accoglienze; Partecipazione al corso "SAFE" finanziato dall'Unione Europea inserito nel programma "Prevenire e combattere la violenza di genere e la violenza contro i bambini".	AZIONE 0 – PROGRAMMAZIONE Attività 0.1 Analisi situazione ex ante e programmazione AZIONE 1 – ATTIVITA' EDUCATIVE Attività 1.2 Attività sportive Attività 1.4 Momenti di supporto alla famiglia AZIONE 2 – ATTIVITA' DI NATURA SOCIALE Attività 2.1. Programmazione Attività 2.2 Smistamento vestiti AZIONE 3 – SENSIBILIZZAZIONE TERRITORIALE Attività 3.1 Programmazione attività e presa contatti Attività 3.2 Momenti di sensibilizzazione territoriale AZIONE 4 – VERIFICA Attività 4.1 Incontro di verifica progettuale

SEDE: Casa – famiglia "San Pietro 2"

N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'

1	Responsabile struttura Figura educativa di riferimento	Educatore professionale; Esperienza pluriennale in accoglienza minori e disabili; Esperienza in pubbliche relazioni con enti ed istituzioni; Corso operatore sportivo disabili; Corso operatore ludico.	<p>AZIONE 0 – PROGRAMMAZIONE Attività 0.1 Analisi situazione ex ante e programmazione</p> <p>AZIONE 1 – ATTIVITA' EDUCATIVE Attività 1.2 Attività sportive Attività 1.4 Momenti di supporto alla famiglia</p> <p>AZIONE 2 – ATTIVITA' DI NATURA SOCIALE Attività 2.1. Programmazione</p> <p>AZIONE 3 – SENSIBILIZZAZIONE TERRITORIALE Attività 3.1 Programmazione attività e presa contatti Attività 3.2 Momenti di sensibilizzazione territoriale</p> <p>AZIONE 4 – VERIFICA Attività 4.1 Incontro di verifica progettuale</p>
1	Responsabile struttura Figura educativa di riferimento	Adulto accogliente; Consulente per l'affido; Esperienza pluriennale in attività educative con disabili; Partecipazione al corso "SAFE" finanziato dall'Unione Europea inserito nel programma "Prevenire e combattere la violenza di genere e la violenza contro i bambini".	<p>AZIONE 0 – PROGRAMMAZIONE Attività 0.1 Analisi situazione ex ante e programmazione</p> <p>AZIONE 1 – ATTIVITA' EDUCATIVE Attività 1.1. Educazione scolastica Attività 1.3 Attività ludico – ricreative Attività 1.4 Momenti di supporto alla famiglia</p> <p>AZIONE 2 – ATTIVITA' DI NATURA SOCIALE Attività 2.1. Programmazione Attività 2.2 Smistamento vestiti Attività 2.3 Banco alimentare</p> <p>AZIONE 3 – SENSIBILIZZAZIONE TERRITORIALE Attività 3.1 Programmazione attività e presa contatti Attività 3.2 Momenti di sensibilizzazione territoriale</p> <p>AZIONE 4 – VERIFICA Attività 4.1 Incontro di verifica progettuale</p>

9.5) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)*

OBIETTIVO SPECIFICO: Promuovere modelli culturali, educativi e comportamentali che favoriscano la nascita e lo sviluppo di modalità relazionali funzionali e l'interiorizzazione di valori quali la solidarietà e l'empatia attraverso la proposta di attività di carattere sociale per i 55 destinatari e il potenziamento del 50% delle attività di sensibilizzazione volte alla prevenzione del disagio minorile	
AZIONE 0 – PROGRAMMAZIONE	
Attività 0.1 Analisi situazione ex ante e programmazione	<p>Famiglia aperta "Casa dei golfari" 1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente 5 block notes per prendere appunti durante l'attività 5 penne per prendere appunti durante l'attività 5 matite per prendere appunti durante l'attività 5 evidenziatori per evidenziare dati fondamentali emersi durante l'attività</p> <p>Villaggio della gioia 1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente</p>

	<p>10 block notes per prendere appunti durante l'attività 10 penne per prendere appunti durante l'attività 10 matite per prendere appunti durante l'attività 10 evidenziatori per evidenziare dati fondamentali emersi durante l'attività</p> <p>Casa – famiglia “San Pietro 2” 1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente 5 block notes per prendere appunti durante l'attività 5 penne per prendere appunti durante l'attività 5 matite per prendere appunti durante l'attività 5 evidenziatori per evidenziare dati fondamentali emersi durante l'attività</p>
AZIONE 1 – ATTIVITA' EDUCATIVE	
Attività 1.1. Educazione scolastica	<p>Famiglia Aperta “Casa dei Golfari” 1 sala in dotazione dell'ente idonea alla realizzazione dell'attività e dotata di pc, collegamento internet e stampante 2 tablet in dotazione dell'ente 20 quaderni (righe e quadretti) per lo svolgimento dell'attività 30 penne (blu, rosso, nere) per lo svolgimento dell'attività 10 temperamatite per lo svolgimento dell'attività 10 gomme da cancellare per lo svolgimento dell'attività 10 block notes per lo svolgimento dell'attività 10 pacchi di pastelli per lo svolgimento dell'attività 10 pacchi di pennarelli utili allo svolgimento dell'attività 10 righelli per lo svolgimento dell'attività 5 goniometri per lo svolgimento dell'attività 2 tavoli indispensabili per lo svolgimento dell'attività 5 sedie indispensabili per lo svolgimento del supporto scolastico</p> <p>Villaggio della gioia 1 sala in dotazione dell'ente idonea alla realizzazione dell'attività e dotata di pc, collegamento internet e stampante 5 tablet in dotazione dell'ente 40 quaderni (righe e quadretti) per lo svolgimento dell'attività 60 penne (blu, rosso, nere) per lo svolgimento dell'attività 20 temperamatite per lo svolgimento dell'attività 20 gomme da cancellare per lo svolgimento dell'attività 20 block notes per lo svolgimento dell'attività 20 pacchi di pastelli utili allo svolgimento dell'attività 20 pacchi di pennarelli utili allo svolgimento dell'attività 20 righelli per lo svolgimento dell'attività 20 goniometri per lo svolgimento dell'attività 5 tavoli indispensabili per lo svolgimento del supporto scolastico 20 sedie indispensabili per lo svolgimento del supporto scolastico</p> <p>Casa – Famiglia “San Pietro 2” 1 sala in dotazione dell'ente idonea alla realizzazione dell'attività e dotata di pc, collegamento internet e stampante 2 tablet in dotazione dell'ente 20 quaderni (righe e quadretti) per lo svolgimento dell'attività 30 penne (blu, rosso, nere) per lo svolgimento dell'attività 10 temperamatite per lo svolgimento dell'attività 10 gomme da cancellare per lo svolgimento dell'attività 10 block notes per lo svolgimento dell'attività 10 pacchi di pastelli per lo svolgimento dell'attività 10 pacchi di pennarelli utili allo svolgimento dell'attività 10 righelli per lo svolgimento dell'attività 5 goniometri per lo svolgimento dell'attività 2 tavoli indispensabili per lo svolgimento dell'attività 5 sedie indispensabili per lo svolgimento del supporto scolastico</p>
Attività 1.2 Attività sportive	<p>Famiglia Aperta “Casa dei Golfari” 1 automezzo in dotazione dell'ente per il trasporto dei minori alle attività</p>

	<p>2 completi idonei per lo svolgimento dell'attività di pallavolo 2 tute idonee allo svolgimento dell'attività di basket 2 paia di scarpe da ginnastica idonee al basket 2 borracce indispensabili per la realizzazione dell'attività 2 borsoni sportivi indispensabili per la realizzazione dell'attività</p> <p>Villaggio della gioia 2 automezzi in dotazione dell'ente per il trasporto dei minori alle attività 5 completini da calcio indispensabili per la realizzazione dell'attività 5 completini da basket indispensabili per la realizzazione dell'attività 5 tutù per l'attività di danza indispensabili per la realizzazione dell'attività 15 abbonamenti per l'ingresso alle strutture sportive 15 borracce indispensabili per la realizzazione dell'attività 15 borsoni sportivi indispensabili per la realizzazione dell'attività</p> <p>Casa - Famiglia "San Pietro 2" 1 automezzo in dotazione dell'ente per il trasporto dei minori all'attività 1 palestra attrezzata senza barriere architettoniche 4 completi sportivi per il basket indispensabili per la realizzazione dell'attività 4 paia di scarpe da ginnastica indispensabili per la realizzazione dell'attività 4 borracce indispensabili per la realizzazione dell'attività 4 borsoni sportivi indispensabili per la realizzazione dell'attività</p>
Attività 1.3 Attività ludico – ricreative	<p>Famiglia aperta "Casa dei golfari" 1 pullmino in dotazione dell'ente per gli spostamenti sul territorio 5 tute ginniche utili alla realizzazione dell'attività di trekking 5 paia di scarpe da trekking indispensabili per la realizzazione dell'attività 5 racchette da trekking utili alla realizzazione dell'attività 5 borracce indispensabili per la realizzazione dell'attività 5 zaini indispensabili per la realizzazione dell'attività 5 k-way utili alla realizzazione dell'attività</p> <p>Villaggio della gioia 2 pullmini in dotazione dell'ente per gli spostamenti sul territorio 15 tute ginniche idonee alla realizzazione dell'attività 15 borracce indispensabili per la realizzazione dell'attività 15 zaini indispensabili per la realizzazione dell'attività 15 paia di scarpe da ginnastica idonee alla realizzazione dell'attività Diverso materiale di scarto per l'attività laboratoriale sulla raccolta differenziata Materiale informativo sulla raccolta differenziata fornito dal comune di Forlì</p> <p>Casa – famiglia "San Pietro 2" 1 automezzo in dotazione dell'ente per gli spostamenti sul territorio 5 tute ginniche utili alla realizzazione 5 borracce indispensabili per la realizzazione dell'attività 5 zaini indispensabili per la realizzazione dell'attività 5 paia di scarpe da ginnastica idonee alla realizzazione dell'attività</p>
Attività 1.4 Momenti di supporto alla famiglia	<p>Famiglia aperta "Casa dei golfari" 1 pullmino in dotazione dell'ente per gli spostamenti 1 sala idonea alla realizzazione del momento di supporto dotata di sedie e tavoli</p> <p>Villaggio della gioia 1 sala in dotazione dell'ente idonea alla realizzazione del momento di incontro dotata di sedie e tavoli</p> <p>Casa – famiglia "San Pietro 2" 1 pullmino in dotazione dell'ente per gli spostamenti 1 sala idonea alla realizzazione del momento di supporto dotata di sedie e tavoli</p>
AZIONE 2 – ATTIVITA' DI NATURA SOCIALE	
Attività Programmazione 2.1.	<p>Famiglia aperta "Casa dei golfari" 1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente 5 block notes per prendere appunti durante l'attività 5 penne per prendere appunti durante l'attività</p>

	<p>5 matite per prendere appunti durante l'attività 5 evidenziatori per evidenziare dati fondamentali emersi durante l'attività</p> <p>Villaggio della gioia 1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente 10 block notes per prendere appunti durante l'attività 10 penne per prendere appunti durante l'attività 10 matite per prendere appunti durante l'attività 10 evidenziatori per evidenziare dati fondamentali emersi durante l'attività</p> <p>Casa – famiglia "San Pietro 2" 1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente 5 block notes per prendere appunti durante l'attività 5 penne per prendere appunti durante l'attività 5 matite per prendere appunti durante l'attività 5 evidenziatori per evidenziare dati fondamentali emersi durante l'attività</p>
Attività 2.2 Smistamento vestiti	<p>Famiglia Aperta "Casa dei Golfari" 1 automezzo per gli spostamenti sul territorio 10 penne per la compilazione delle schede famiglia 10 block notes per appuntare le necessità delle famiglie 10 scotch 1 computer per riportare le schede in formato digitale 1 stampante 3 armadi per catalogare e riporre i vestiti</p> <p>Villaggio della gioia 1 automezzo per gli spostamenti sul territorio 10 penne per la compilazione delle schede famiglia 10 block notes per appuntare le necessità delle famiglie 10 scotch 1 computer per riportare le schede in formato digitale 1 stampante 3 armadi per catalogare e riporre i vestiti</p> <p>Casa – Famiglia "San Pietro 2" 1 automezzo per gli spostamenti sul territorio 10 penne per la compilazione delle schede famiglia 10 block notes per appuntare le necessità delle famiglie 10 scotch 1 computer per riportare le schede in formato digitale 1 stampante 3 armadi per catalogare e riporre i vestiti</p>
Attività 2.3 Banco alimentare	<p>Famiglia Aperta "Casa dei Golfari" 1 furgone in dotazione dell'ente per il carico e per la distribuzione 1 frigorifero portatile 2 tavoli 1 magazzino in dotazione dell'ente dove riporre le eccedenze alimentari 2 ceste per contenere il pane donato Scatoloni vari per la preparazione dei pacchi alimentari</p> <p>Villaggio della gioia 1 furgone in dotazione dell'ente per il carico e per la distribuzione 1 frigorifero portatile 2 tavoli 1 magazzino in dotazione dell'ente dove riporre le eccedenze alimentari Scatoloni vari per la preparazione dei pacchi alimentari</p> <p>Casa- famiglia "San Pietro 2" 1 furgone in dotazione dell'ente per il carico e per la distribuzione 1 frigorifero portatile 2 tavoli 1 magazzino in dotazione dell'ente dove riporre le eccedenze alimentari Scatoloni vari per la preparazione dei pacchi alimentari</p>

<p>Attività 3.1 Programmazione attività e presa contatti</p>	<p>Famiglia aperta "Casa dei golfari" 1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente 5 block notes per prendere appunti durante l'attività 5 penne per prendere appunti durante l'attività 5 matite per prendere appunti durante l'attività 5 evidenziatori per evidenziare dati fondamentali emersi durante l'attività</p> <p>Villaggio della gioia 1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente 10 block notes per prendere appunti durante l'attività 10 penne per prendere appunti durante l'attività 10 matite per prendere appunti durante l'attività 10 evidenziatori per evidenziare dati fondamentali emersi durante l'attività</p> <p>Casa – famiglia "San Pietro 2" 1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente 5 block notes per prendere appunti durante l'attività 5 penne per prendere appunti durante l'attività 5 matite per prendere appunti durante l'attività 5 evidenziatori per evidenziare dati fondamentali emersi durante l'attività</p>
<p>Attività 3.2 Momenti di sensibilizzazione territoriale</p>	<p>Famiglia aperta "Casa dei golfari" 1 automezzo in dotazione dell'ente per il raggiungimento della sede Materiale informativo Impianto audio in dotazione dell'ente Computer in dotazione dell'ente</p> <p>Villaggio della gioia 1 automezzo in dotazione dell'ente per il raggiungimento della sede Materiale informativo Impianto audio in dotazione dell'ente Computer in dotazione dell'ente</p> <p>Casa – famiglia "San Pietro 2" 1 automezzo in dotazione dell'ente per il raggiungimento della sede Materiale informativo Impianto audio in dotazione dell'ente Computer in dotazione dell'ente</p>
<p>AZIONE 4 – VERIFICA</p>	
<p>Attività 4.1 Incontro di verifica progettuale</p>	<p>Famiglia aperta "Casa dei golfari" 1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente 5 block notes per prendere appunti durante l'attività 5 penne per prendere appunti durante l'attività 5 matite per prendere appunti durante l'attività 5 evidenziatori per evidenziare dati fondamentali emersi durante l'attività</p> <p>Villaggio della gioia 1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente 10 block notes per prendere appunti durante l'attività 10 penne per prendere appunti durante l'attività 10 matite per prendere appunti durante l'attività 10 evidenziatori per evidenziare dati fondamentali emersi durante l'attività</p> <p>Casa – famiglia "San Pietro 2" 1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente 5 block notes per prendere appunti durante l'attività 5 penne per prendere appunti durante l'attività 5 matite per prendere appunti durante l'attività 5 evidenziatori per evidenziare dati fondamentali emersi durante l'attività</p>

10) Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio

I volontari durante lo svolgimento del servizio civile sono tenuti a:

1. rispettare le norme in materia di igiene, sicurezza e salute sui luoghi di lavoro;
2. rispettare le regole delle strutture: orari, linguaggio e abitudini consolidate;
3. mantenere un comportamento responsabile e rispettoso della proposta educativa dell'Ente, del lavoro dell'OLP e degli operatori dell'ente e nel rapporto con i destinatari del progetto. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto;
4. mantenere la necessaria riservatezza per quanto attiene a dati, informazioni o conoscenze acquisite durante lo svolgimento del servizio civile
5. essere disponibili a trasferimenti in Italia per incontri di formazione, sensibilizzazione e promozione del servizio civile
6. flessibilità oraria dovuta alla particolarità delle persone destinatarie del servizio
7. partecipare ad eventi particolari previsti dal programma delle attività (uscite domenicali, campi invernali ed estivi)
8. disponibilità a spostamenti temporanei di sede legati ad esigenze progettuali
9. Si chiede la disponibilità ad usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i giorni di chiusura della struttura. Al momento non sono previsti eventuali giorni di chiusura delle sedi in aggiunta alle festività, in quanto si tratta di strutture di accoglienza residenziali.

Saltuariamente potrà essere chiesto di svolgere il proprio servizio anche di domenica e/o nei giorni festivi, previo accordo di modifica del giorno di riposo settimanale.

Si ricorda, inoltre, che la formazione è obbligatoria e quindi, nelle giornate di formazione non è possibile prendere giornate di permesso.

11) Eventuali altri requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione alle selezioni

NESSUNO

12) Eventuali partner a sostegno del progetto

PARROCCHIA dei SANTI PIETRO E PAOLO in RONCADELLO (P.IVA 01426510408): con riferimento all'obiettivo specifico "Promuovere modelli culturali, educativi e comportamentali che favoriscano la nascita e lo sviluppo di modalità relazionali funzionali e l'interiorizzazione di valori quali la solidarietà e l'empatia attraverso la proposta di attività di carattere sociale per i 55 destinatari e il potenziamento del 50% delle attività di sensibilizzazione volte alla prevenzione del disagio minorile", la parrocchia si propone di mettere a disposizione i propri volontari con competenze e professionalità utili alla realizzazione dell'Azione 1 – ATTIVITA' EDUCATIVE, in particolare l'attività 1.1 Educazione scolastica

BORGIO BASINO (P.IVA 04471710402): con riferimento all'obiettivo specifico "Promuovere modelli culturali, educativi e comportamentali che favoriscano la nascita e lo sviluppo di modalità relazionali funzionali e l'interiorizzazione di valori quali la solidarietà e l'empatia attraverso la proposta di attività di carattere sociale per i 55 destinatari e il potenziamento del 50% delle attività di sensibilizzazione volte alla prevenzione del disagio minorile", la fattoria didattica BORGIO BASINO si propone di mettere a disposizione a titolo gratuito gli spazi della fattoria didattica consentendo la realizzazione dell'Azione 1 – ATTIVITA' EDUCATIVE, in particolare l'attività 1.3 Attività ludico – ricreative

IL FORNO DELLA PIAZZA s.n.c. (P.IVA 02000310397): con riferimento all'obiettivo specifico "Promuovere modelli culturali, educativi e comportamentali che favoriscano la nascita e lo sviluppo di modalità relazionali funzionali e l'interiorizzazione di valori quali la solidarietà e l'empatia attraverso la proposta di attività di carattere sociale per i 55 destinatari e il potenziamento del 50% delle attività di sensibilizzazione volte alla prevenzione del disagio

minorile”, l’attività IL FORNO DELLA PIAZZA si propone di donare alimenti, precisamente pagnotte e pane, utili alla realizzazione dell’Azione 2 –ATTIVITA’ DI NATURA SOCIALE, in particolare l’attività 2.3 Banco alimentare.

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

13) Eventuali crediti formativi riconosciuti

NESSUNO

14) Eventuali tirocini riconosciuti

NESSUNO

15) Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l’espletamento del servizio (*)

Attestato Specifico, rilasciato dall’ente terzo “CONSORZIO CONDIVIDERE PAPA GIOVANNI XXIII”. Si allegano autocertificazione del Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII e accordo sottoscritto tra l’ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e il Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

16) Sede di realizzazione (*)

- a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – 47900 – Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale – Scout, Via Colombara – 47854 – Monte Colombo (RN)
- d) Hotel Royal Sands, V.le Carducci, 30, Cattolica
- e) Casa San Michele – Loc. Gualdicciolo – Repubblica di San Marino (RSM)
- f) Villaggio della Gioia, Via Lughese 198/c – 47122 – Villafranca (FC)
- g) Casa Famiglia Regina della Pace, Viale Due Giugno, 12 – 47121 - Forlì (FC)
- h) Casa Famiglia Sant’Andrea, Via Bidente 241 – 47121 - Forlì (FC)
- i) Casa Famiglia Ss. Angeli Custodi, Via Vittorio Veneto 1-4802- Russi (RA)
- j) Famiglia aperta “Casa dei Golfari”, Via Sotto Fiume Masiera 7-Bagnacavallo (RA)

La formazione generale sarà di 44h. L’ente prevede di erogare 4h in modalità on line (sincrona o asincrona), cercando di privilegiare la realizzazione in presenza e preferibilmente residenziale della formazione generale, come previsto dal sistema accreditato.

In caso di situazioni impreviste (come per esempio il verificarsi della pandemia COVID19) che dovessero impedire la realizzazione della formazione in presenza, l’ente si servirà della possibilità di erogare la formazione on line non superando il 50% del totale delle ore previste nel caso si utilizzino entrambe le modalità sincrona e asincrona (quest’ultima non superiore al 30% delle ore totali).

Tale modalità verrà altresì utilizzata per garantire il recupero dei moduli formativi ai volontari subentranti o assenti per motivazioni previste dalle *Disposizioni concernenti la disciplina dei rapporti tra enti e operatori volontari del servizio civile universale*, comunque con una percentuale non superiore al 50% (nel caso di utilizzo di modalità asincrona non si supererà il 30% delle ore totali), pari a 22h.

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

17) Sede di realizzazione (*)

- a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – 47900 – Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale – Scout, Via Colombara – 47854 – Monte Colombo (RN)
- d) Hotel Royal Sands, V.le Carducci, 30, Cattolica
- e) Casa San Michele – Loc. Gualdicciolo – Repubblica di San Marino (RSM)
- f) COMUNITA DIURNA DI CONDIVISIONE, VIA SAN TOMASO 2353, CESENA (FC)
- g) Villaggio della Gioia, Via Lughese 198/c – 47122 – Villafranca (FC)
- h) Casa Famiglia Regina della Pace, Viale Due Giugno, 12 – 47121 - Forlì (FC)
- i) Casa Famiglia Sant'Andrea, Via Bidente 241 – 47121 - Forlì (FC)
- j) Casa Famiglia Ss. Angeli Custodi, Via Vittorio Veneto 1-4802- Russi (RA)
- k) Famiglia aperta "Casa dei Golfari", Via Sotto Fiume Masiera 7-Bagnacavallo (RA)
- l) Palestra scuola Lamberto Valli via Brasini 2 Carpinello Forlì

18) Tecniche e metodologie di realizzazione (*)

La formazione specifica dei progetti presentati dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, prevede una serie di incontri periodici fra i volontari che prestano servizio nel medesimo progetto, il 70% delle ore entro 90 giorni dall'avvio del progetto, il 30% entro e non oltre il terzo mese del progetto e riguarda l'apprendimento di nozioni, conoscenze e competenze relative al settore e all'ambito specifico in cui il volontario sarà impegnato durante l'anno di servizio civile, al fine di fornire ai volontari le competenze utili per concorrere alla realizzazione degli obiettivi generali e specifici, attraverso le azioni previste dal progetto.

Nella conduzione dei moduli di formazione specifica l'ente utilizzerà diverse metodologie, nelle percentuali che di volta in volta si riterranno opportune, in base ai progetti specifici:

- lezioni frontali, avendo cura comunque di adottare una modalità che favorisca il più possibile il dibattito e la partecipazione da parte del gruppo;
- dinamiche non formali, tra le quali giochi di ruolo, lavori in gruppo, simulazioni, teatro dell'oppresso, cineforum, laboratori, visita a realtà significative ecc.
- Formazione a distanza erogata in modalità sincrona per un totale di 4h. La formazione prevede la condivisione di documentazione e una parte frontale che comunque favorisca il confronto tra i discenti.

L'ente cercherà di privilegiare la realizzazione delle formazioni in presenza, tuttavia, qualora per fattori imprevisti o organizzativi si valuti nei progetti specifici di utilizzare la FAD, quest'ultima non supererà il 50% del totale delle ore previste per la formazione specifica, pari a 37h. La FAD verrà altresì utilizzata per l'erogazione di moduli rivolti a operatori volontari subentranti o assenti per motivi previsti dalle *Disposizioni concernenti la disciplina dei rapporti tra enti e operatori volontari del servizio civile universale*, e per i quali sarebbe impossibile o molto difficile garantire la dimensione di gruppo che caratterizza le metodologie attive prevalentemente utilizzate. Anche in questo caso non si supererà il 50% delle ore totali.

La formazione specifica, sia essa erogata in modalità frontale, non formale o on line, si fonda su metodologie partecipative e attive, finalizzate a coinvolgere i volontari e a renderli protagonisti del percorso formativo, favorendo il confronto e l'emersione di conoscenze pregresse. Verrà dedicata particolare cura alla dimensione di gruppo: non c'è, infatti, condivisione di conoscenze e competenze se non c'è un clima di gruppo che favorisca lo scambio, nel rispetto reciproco, al di là delle diversità. La formazione valorizza la conoscenza tra i partecipanti, la condivisione delle esperienze, delle conoscenze pregresse ecc.

In particolare, essendo il servizio civile un "imparare facendo", la formazione specifica cercherà di promuovere una riflessione costante sull'azione, ovvero di sviluppare nei volontari la capacità di leggere in modo autocritico l'attività svolta, per permettere l'acquisizione di una maggiore consapevolezza e di competenze trasversali e professionali.

19) Moduli della formazione e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo (*)

I contenuti della formazione specifica riguardano le nozioni di carattere teorico e pratico legate alle specifiche attività previste dal progetto e necessarie per offrire al volontario gli strumenti utili allo svolgimento del proprio servizio nel settore E - Educazione e promozione culturale, paesaggistica, ambientale, del turismo sostenibile e sociale dello sport e nelle aree di intervento 1. Animazione culturale verso minori, 2. Animazione culturale verso giovani. La formazione specifica proposta prevede un totale di 74 ore.		
Titolo del modulo	Contenuto del modulo	Ore per ciascun modulo
Modulo 1: Presentazione delle progettualità dell'ente	- presentazione delle realtà dell'ente presenti sul territorio, con particolare attenzione alle strutture a progetto; - approfondimento dell'ambito di intervento e delle modalità di intervento dell'ente sul territorio	4h
Modulo 2: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile	Presentazione della legge quadro 81/08 relativa alla sicurezza sui luoghi di lavoro; Informativa dei rischi connessi allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, e alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo; Misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea.	4 h
Modulo 3: La relazione d'aiuto	- Elementi generali ed introduttivi; - Il rapporto "aiutanteaiutato"; - Le principali fasi della relazione di aiuto; - La fiducia; - Le difese all'interno della relazione di aiuto; - Presa in carico della persona aiutata; - Comunicazione, ascolto ed empatia; - Le dinamiche emotivoaffettive nella relazione d'aiuto; - Gestione della rabbia e dell'aggressività;	8h
Modulo 4: La globalità del linguaggio	Si andrà a visitare la realtà della Comunità diurna di condivisione di Cesena dove conosceremo, sperimenteremo e vivere una tecnica che viene applicata nella relazione di aiuto, la Globalità del linguaggio. Tecnica che viene utilizzata in questo centro con le persone diversamente abili ma vedremo come si può benissimo applicare a tutte le realtà dove si parla di relazione di aiuto.	8h
Modulo 5: La casa famiglia	- Storia delle case famiglia; - normativa e gestione della struttura; - il contributo della casa Famiglia nell'ambito specifico del progetto.	4h
Modulo 6: Approfondimento di aree specifiche a seconda dell'ambito del progetto EDUCAZIONE E ANIMAZIONE CULTURALE	- EDUCARE=EX-DUCERE=TIRARE FUORI Approfondimento sull'argomento dell'educazione; -le varie teorie educative; - il ruolo ed il significato della figura educante nella crescita del minore; - come si inserisce la figura educativa nel progetto casa famiglia	4h
Modulo 7: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto '2021 UN GIOCO DI SQUADRA'	- Il ruolo del volontario nel progetto; - La relazione con i destinatari del progetto; - L'inserimento del volontario nel lavoro d'equipe; - L'attività del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto	3h
Modulo 8: Analisi del contesto educativo territoriale e della realtà in cui presto servizio: come agire?	-lettura del territorio e delle realtà che lavorano in ambito educativo; -lettura della realtà dove si fa servizio e assieme si cerca di capire che bisogni ci sono in ambito educativo/ricreativo;	4h

	<ul style="list-style-type: none"> -partendo dai bisogni evidenziati si progetta assieme un intervento educativo mirato al singolo minore e al gruppo intero; -pianificazione di un calendario di intervento sulle attività scolastiche di potenziamento e le attività ludico ricreative. 	
Modulo 9: conosciamo il nostro territorio rispetto alla POVERTA' e come si interviene	<ul style="list-style-type: none"> - descrizione del contesto economico, sociale in cui si attua il progetto e lettura dei bisogni del territorio; - conflittualità sociali presenti nel contesto territoriale; - strumenti per leggere il contesto territoriale di riferimento a partire dalle attività realizzate dal progetto; - descrizione dei servizi o associazioni che intervengono nell'ambito delle povertà con particolare attenzione ai bisogni specifici a cui risponde il progetto; - il lavoro di rete con i servizi e altre associazioni - promozione della CULTURA DEL GRATUITO specifica della nostra associazione 	4h
Modulo 10: Il lavoro d'equipe nel progetto '2021 UN GIOCO DI SQUADRA'	<ul style="list-style-type: none"> - Dinamiche del lavoro di gruppo - Strategie di comunicazione nel gruppo 	4h
Modulo 11: Il progetto '2021 UN GIOCO DI SQUADRA'	<p>Verifica, valutazione ed analisi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Obiettivi e attività del progetto; - Risposta del progetto alle necessità del territorio - Inserimento del volontario nel progetto - Necessità formativa del volontario 	3h
Modulo 12: Strumenti per la programmazione e gestione di attività di sensibilizzazione	<ul style="list-style-type: none"> - Finalità e senso delle attività di sensibilizzazione del progetto '2021 UN GIOCO DI SQUADRA'; - Strumenti operativi per progettare, programmare e realizzare le attività di sensibilizzazione; - Momento laboratoriale in cui progettare un'attività di sensibilizzazione (legata all'ambito del progetto) 	4h
Modulo 13: La relazione d'aiuto a Partire dall'esperienza: il basket in carrozzina	<ul style="list-style-type: none"> -Conosciamo quali sono le attività ludiche sul territorio orientate anche alle persone svantaggiate -presentazione del progetto del basket in carrozzina promosso dalla nostra associazione -spiegazione delle regole del basket in carrozzina -partecipiamo all'allenamento e partite di persona 	4h
Modulo 14: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto '2021 UN GIOCO DI SQUADRA'	<ul style="list-style-type: none"> - Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento - La relazione con i destinatari del progetto; - Il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe - L'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose 	3h
Modulo 15: Modulo di approfondimento: partendo dalle risorse individuali e del nucleo per arrivare ad un progetto educativo condiviso	<ul style="list-style-type: none"> - Conosciamo il metodo a cui si ispira l'intervento educativo che viene applicato in una realtà molto grande come il Villaggio della gioia, rivolto ai nuclei famigliari accolti: il progetto P.I.P.P.I. pensato dall'università di Padova, promosso anche dal governo, che viene utilizzato anche dal Comune di Forlì e da tanti altri come metodo di intervento educativo. - la relazione del volontario con l'intero nucleo familiare: il non sostituirsi o farsi carico ma sapersi mettere accanto e camminare insieme verso l'autonomia educativa; - l'accompagnamento ed il supporto della coppia genitoriale nel recupero del ruolo educativo; 	5h
Modulo 16: Da nucleo famigliare dipendente a nucleo famigliare indipendente sotto l'aspetto EDUCATIVO	<ul style="list-style-type: none"> -partendo dalla teoria esposta nel precedente modulo vediamo come viene messa in atto nella realtà dove prestiamo servizio -come raggiungere un'autonomia educativa: tutti i passi che si devono compiere nella progettazione. 	5h

	-come mettere in pratica quello che abbiamo appreso	
Modulo 17: Il progetto '2021 UN GIOCO DI SQUADRA'	- Competenze intermedie del volontario - Andamento del progetto - Grado di soddisfazione delle necessità formative del volontario e valutazione della formazione specifica	3h
Totale ore di formazione specifica: 74		

20) Nominativi, dati anagrafici, titoli e/o esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai contenuti dei singoli moduli (*)

<i>dati anagrafici del formatore specifico</i>	<i>competenze/esperienze specifiche</i>	<i>modulo formazione</i>
SOLDATI ROBERTO Nato a Rimini il 26/04/1948	Laureato in ingegneria elettronica, ha frequentato il corso per Responsabile della Prevenzione e Protezione. Dal 2009 è il Responsabile per la sicurezza per l'ente Comunità Papa Giovanni XXIII, con il compito di organizzare la formazione dei dipendenti e dei volontari, e sovrintendere all'organizzazione delle squadre di primo soccorso e antincendio.	Modulo 2: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile
BARBARA RIGOLI Nata a Roma il 06/08/1970	Psicologa e psicoterapeuta individuale e di gruppo. Formatrice e trainer in ambito psicologico e psicoterapeutico, utilizzando diverse metodologie tra cui quelle del Teatro dell'Oppresso.	Modulo 10: Il lavoro d'equipe nel progetto 2021 UN GIOCO DI SQUADRA' Modulo 12: Strumenti per la programmazione e gestione di attività di sensibilizzazione
CHIARA GHETTI Nata a Forlì il 29/11/1988	Esperienza pluriennale nell'accogli di minori e di famiglia, laureata in Ostetricia, frequentato il corso triennale di counseling motivazionale della scuola di Ferrara, partecipato a corsi di formazione sul progetto P.I.P.P.I.	Modulo 7: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto 2021 UN GIOCO DI SQUADRA' Modulo 11: Il progetto 2021 UN GIOCO DI SQUADRA' Modulo 15: Modulo di approfondimento: partendo dalle risorse individuali e del nucleo per arrivare ad un progetto educativo condiviso Modulo 17: Il progetto 2021 UN GIOCO DI SQUADRA'
DANIELE FABBRI Nato a Forlì il 14/06/1968	Esperienza pluridecennale di Casa famiglia, in particolare con ragazzi diversamente abili.	Modulo 13: La relazione d'aiuto a Partire dall'esperienza: il basket in carrozzina

	<p>Esperienza pluriennale come gestione del basket in carrozzina.</p> <p>Dirigente del "Wheelchair basket Forlì", tecnico per inclusione sportiva disabili (CIP)</p>	
<p>PIRINI MARCO</p> <p>Nato a Cesena 08/07/1969</p>	<p>Referente in regione ER dal 2005 delle case famiglia.</p> <p>Esperienza pluriennale nell'ambito di accoglienza di minori e delle loro famiglie.</p>	Modulo 5: La casa famiglia
<p>AMADUZZI FLORA</p> <p>Nata a Roncofreddo il 04/09/1955</p>	<p>Responsabile del centro diurno "San Tomaso" di Cesena dell'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII</p> <p>Diploma da educatore professionale</p> <p>Diploma di Operatore in MusicArTerapia nella Globalità dei Linguaggi, Metodo Stefania Guerra Lisi</p> <p>Diploma di Insegnante del Metodo Feldenkrais</p>	Modulo 4: la globalità del linguaggio
<p>GASPARINI STEFANO</p> <p>Nato a Urbino il 26/09/1955</p>	<p>Educatore professionale. Esperienza pluridecennale nell'assistenza a minori e a disabili e in un Centro Diurno per disabili.</p> <p>Responsabile del Centro di Documentazione dell'APG23.</p>	Modulo 1: Presentazione delle progettualità dell'ente
<p>FABIO SERVADEI MORGAGNI</p> <p>Nato a Forlì il 31/01/1978</p>	<p>Laurea magistrale in Teologia, Diploma di laurea in Educatore sociale, counselor di primo livello IACP, responsabile di casa famiglia dal 2007, operatore di comunità terapeutica dal 2010, consulente familiare e per adolescenti.</p>	<p>Modulo 3: La relazione d'aiuto</p> <p>Modulo 6: Approfondimento di aree specifiche a seconda dell'ambito del progetto EDUCAZIONE E ANIMAZIONE CULTURALE</p>
<p>SEVERI DANIELE</p> <p>Nato in Svizzera il 04/05/1966</p>	<p>Esperienza pluridecennale di Casa famiglia</p> <p>Diploma di "Counsellor di secondo livello.</p>	<p>Modulo 8: Analisi del contesto educativo territoriale e della realtà in cui presto servizio: come agire?</p> <p>Modulo 9: conosciamo il nostro territorio rispetto alla POVERTA' e come si interviene</p>

		<p>Modulo 14: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto 2021 UN GIOCO DI SQUADRA</p> <p>Modulo 16: Da nucleo familiare dipendente a nucleo familiare indipendente sotto l'aspetto EDUCATIVO</p>
--	--	--

21) Durata (*)

Il percorso di formazione specifica prevede l'erogazione di 74 h, il 70% delle quali entro 90 giorni dall'avvio del progetto, il 30% delle ore entro e non oltre il terz'ultimo mese del progetto, come previsto dal Sistema di formazione accreditato dell'ente. E' vero, infatti, che la formazione specifica fornisce gli strumenti e le competenze necessarie per affrontare al meglio le attività e pertanto è importante che venga realizzata all'inizio del servizio. Si ritiene tuttavia qualificante prevedere dei momenti di formazione specifica anche nei mesi successivi, proprio perché l'esperienza di servizio civile è un imparare facendo, e pertanto richiede una costante riflessione sull'azione. Riflessione che dovrebbe essere garantita dall'OLP, in quanto "maestro", ma che è opportuno sia sviluppata in contesti formativi ad hoc, anche oltre il 3° mese, che vanno ad integrare e rinforzare il bagaglio di competenze acquisito all'inizio.

Il modulo relativo alla "Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile" deve essere obbligatoriamente erogato entro i primi 90 giorni dall'avvio del progetto.

22) Eventuali criteri di selezione diversi da quelli previsti nel sistema indicato nel programma e necessari per progetti con particolari specificità

NESSUNO

ULTERIORI EVENTUALI MISURE A FAVORE DEI GIOVANI

23) Giovani con minori opportunità

23.1) Numero volontari con minori opportunità (*)

2

23.2) Descrizione della tipologia di giovani con minore opportunità (*)

- a. Giovani con riconoscimento di disabilità.
Specificare il tipo di disabilità

- b. Giovani con bassa scolarizzazione

- c. Giovani con difficoltà economiche

- d. Care leavers

e. Giovani con temporanea fragilità personale o sociale

23.3) Documento che attesta l'appartenenza del giovane alla tipologia individuata al punto 23.2) (*)

a. Autocertificazione ai sensi degli artt.46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000

b. Certificazione. Specificare la certificazione richiesta

23.4) Eventuale assicurazione integrativa che l'ente intende stipulare per tutelare i giovani dai rischi

23.5) Azioni di informazione e sensibilizzazione che l'ente intende adottare al fine di intercettare i giovani con minori opportunità e di favorirne la partecipazione (*)

GIOVANI CON DIFFICOLTA' ECONOMICHE

L'associazione intende raggiungere i giovani con **DIFFICOLTA' ECONOMICHE** presenti sul territorio interessato dal presente progetto al fine di presentare loro il bando di servizio civile, il/i progetto/i promosso/i dall'ente e le relative attività, per incentivarne la partecipazione. Per questo, oltre a prevedere un'attività di informazione standard come previsto dal programma, si attiverà per una promozione mirata sui giovani con **DIFFICOLTA' ECONOMICHE**.

Prendendo contatti con Informagiovani, Centri di aggregazione, Centri per l'impiego, CAF e patronati del territorio, l'associazione organizzerà incontri promozionali ad hoc in cui verranno coinvolti tutti gli iscritti ai suddetti punti informativi e aggregativi con svantaggiata condizione economica. Grazie alla collaborazione con gli operatori dei centri suddetti, titolari del trattamento dei dati personali dei giovani iscritti, sarà possibile identificare il target degli interessati, ai quali verrà fatto un invito personale attraverso invio di newsletter, email, messaggio di testo sul numero di cellulare e invio cartaceo a mezzo postale. I volantini promozionali verranno distribuiti presso le sedi dei centri sopra menzionati, insieme ai biglietti da visita con i contatti dei referenti locali dell'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII. Verrà inoltre attivato un canale informativo specifico rivolto ai giovani che si trovano in condizioni economiche svantaggiate e precarie, attraverso il Servizio Giovani della Comunità Papa Giovanni XXIII che già opera a supporto di persone e giovani svantaggiati, così da individuare coloro che si trovano in condizioni di precarietà e proporre la possibilità di poter svolgere un anno di servizio civile.

Grazie alla collaborazione dell'associazione con le parrocchie ed altre realtà associative del territorio, verranno inoltre organizzati momenti promozionali in cui verranno presentati bando e progetti di servizio civile dell'ente coinvolgendo il maggior numero di soggetti potenzialmente interessati. La comunicazione verrà realizzata attraverso la diffusione dei volantini presso le sedi di parrocchie, oratori, altre associazioni e attraverso la pubblicazione on line sulle pagine social degli stessi.

Per favorire la partecipazione anche di coloro che abitualmente non frequentano i centri o i luoghi di aggregazione sopra citati verranno organizzati momenti promozionali nei luoghi in cui si ritrovano i giovani del territorio interessato dal progetto, in particolare locali pubblici e all'aperto. Si

predisporranno banchetti informativi nei luoghi all'aperto e, in collaborazione con gli esercenti del luogo, si potranno prevedere apertivi informativi in cui presentare bando, progetti e attività, grazie anche a testimonianze di giovani che hanno già svolto l'esperienza di servizio civile. La comunicazione degli eventi verrà realizzata attraverso la diffusione dei volantini presso i locali, affissioni in luoghi pubblici, attraverso la divulgazione on line sui canali istituzionali dei Comuni e sulle pagine social dei locali pubblici coinvolti.

Attraverso i social e gli strumenti web a disposizione dell'associazione verranno promossi online i progetti destinati ai giovani con difficoltà economiche, in particolare attraverso la targettizzazione su facebook e l'utilizzo di Google Ad Grants.

23.6) Indicazione delle ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali ()*

Risorse strumentali

- Attrezzature informatiche (n°1 Postazione PC con stampante e scanner dedicata agli operatori volontari delle sedi in cui sono previste le minori opportunità);

Risorse umane

Per quanto riguarda invece le risorse umane messe a disposizione, dopo un primo periodo di osservazione e conoscenza del giovane a cura dell'OLP si deciderà di dedicare, all'interno dell'equipe in maniera specifica, una figura di riferimento identificata come la più adatta ad accompagnare il GMO nel suo percorso di servizio.

Si valuterà anche se questa disponibilità non possa essere espletata con un tempo aggiuntivo dell'OLP nelle attività oltre le 10 ore minime già identificate.

Percorso delle misure di sostegno

Il percorso di accompagnamento e inserimento potrà avvenire mediante le seguenti azioni:

- Osservazione iniziale e verifica dell'effettivo stato di bisogno economico, sue origine e suo stato evolutivo (primo mese)
- Dialogo costante e colloqui di verifica periodici sul grado di inserimento sociale e benessere familiare (primo trimestre)
- Far conoscere (ultimo trimestre) opportunità di esperienze formative a basso costo o con rimborso quali i programmi europei: Garanzia Giovani, Erasmus per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport, Europa Creativa, Corpo europeo di solidarietà.

Altre iniziative

- Abbonamento per raggiungere la sede.

Rimini, lì 13/05/2021

La Coordinatrice Responsabile del Servizio Civile Universale

Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Laura MILANI

Documento Firmato digitalmente